ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna, illustrata e Romanziere

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 20 11 6 | 22 12 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 44 24 12 | 50 26 13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 1 Febbraio 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Martedì 1 Febbraio 1898 — Num. 32

ROMA, 31 gennaio 1898

Il dottor Ebenhoch — il quale dopo le dimissioni del Kathrein da presidente della Camera dei deputati austriaca era stato in predicato di succedergli, ma rifiutò la candidatura perchè non approvava le idee del Badeni intorno alla riforma del regolamento della Camera, reputandole non solo illegali ma anche, come il fatto ha poi dimostrato, pericolose — nella seduta del 26 gennaio della Dieta dell'Austria superiore, che si aduna in Linz, pronunciò un discorso in cui, pur essendosi l'oratore sforzato di apparire imparziale e fautore di una politica di conciliazione, campeggia fiera l'idea della supremazia culturale e nazionale dei tedeschi. Nei giornali austriaci giunticì stamane leggiamo che in una numerosa adunanza tenutasi a Bolzano ed a cui parteciparono le popolazioni di Tramin, Neumarkt, Kaltner, Salurn, si fondò una società tedesca del Tirolo meridionale alla quale aderirono anche gli abitanti dei distretti clericali delle valli dell'Adige, dell'Eisack e del Puster. Fra i due fatti vi è evidentemente un nesso morale, e sembra che se ne debba concludere che, di fronte alle insistenze degli czechi, alla minaccia che si rinnovi a tanti anni di distanza, una specie di movimento, unito, tutti i tedeschi dell'Austria, a qualunque partito appartengano, hanno sentito il bisogno di unirsi nella difesa della loro nazionalità. Di questo movimento si risentiranno gli effetti alla Camera dei deputati austriaca, in uno spostamento della maggioranza, quando la riconvocazione del Reichsrath sarà resa possibile?

Il clericale *Vaterland*, pur ammettendo la gravità delle dichiarazioni del dottor Ebenhoch si consola al pensiero che non è ancora escluso che i clericali tedeschi possano continuare a far parte della maggioranza. Esso molto probabilmente basa la sua fiducia sul fatto che la maggioranza, la quale si stringeva attorno al conte Badeni, parve scossa quando il barone De Pauli presentò alla Camera dei deputati la proposta che la questione delle lingue dovesse venire regolata legislativamente; ma poi la mozione fu ritirata e la maggioranza rinsaldata potè far approvare persino la legge Falkenhayn, causa prima di tutte le scene scandalose avvenute nella Camera dei deputati, e della proroga del Reichsrath. Anche allora gli organi giovani czechi avevano pronunciato la scomunica maggiore contro i clericali tedeschi; come l'hanno pronunciata adesso, non appena pervenne a Praga l'eco delle dichiarazioni del Ebenhoch. Ma la situazione è adesso molto diversa da allora.

Allora poteva ancora parlare nell'animo dei clericali tedeschi la speranza di poter far funzionare regolarmente il Parlamento: adesso è stato dimostrato che per l'atteggiamento degli ostruzionisti tedeschi questo non è possibile. Allora i clericali tedeschi potevano anche ritenere che i loro elettori approvassero pienamente la loro condotta, nei loro intenti reazionari avendo perduto di mira la questione nazionale; adesso essi hanno dovuto toccare con mano che la conservazione dei rispettivi collegi dipende dalla soddisfazione che, anche mercè loro, potrà avere il sentimento nazionale.

Resta a vedersi se, uscendo i clericali tedeschi dalla maggioranza della destra, potrà formarsi con essi una maggioranza più fortunata. La *Politik* di Praga, ed il *Narodni Listy* hanno sentenziato che rotta la vecchia maggioranza non potrà formarsene un'altra. E' questa una questione discutibile. Ciò che non è discutibile si è che se l'accordo czeco-tedesco dietro a cui lavora il Gautsch non condurrà ad un'intesa preliminare da ultimarsi e definirsi poi nel *Reichsrath*, la commedia dell'ostruzionismo continuerebbe a venir rappresentata, essendosi cambiati soltanto gli attori. I quali, invece che apostrofare presidenza e governo in tedesco, l'apostroferebbero in czeco. E gli czechi, in fatto di ostruzionismo, sono maestri.

L'avvenire, dunque, non si presenta neppur adesso chiaro; ed oggi come ieri non si vede una via sicura di uscita dall'attuale guazzabuglio, che ripete la sua origine da quegli odii inveterati che costituiscono la caratteristica dell'Impero austro-ungarico. Quanto al presente, non è senza importanza che si siano ristretti i vincoli fra i tedeschi di tutto l'impero e che il sentimento della solidarietà abbia ripreso il sopravvento. Sarebbe però stato desiderabile che la fierezza nuova della solidarietà non avesse escluso quella dell'equità, e oltrechè mostrarsi risoluti a tutelare i loro diritti, i tedeschi dell'Austria, ai quali tanti incoraggiamenti continuano a venire dalla Germania, anche si mostrassero pronti a tener conto dei diritti delle altre nazionalità, memori che la violenza genera la violenza. Tanto più che essi sostengono la lotta contro organismi vigorosi, dotati di quanto occorre per riuscir vittoriosi nella lotta per l'esistenza.

La discussione bancaria

Il dibattito intorno al disegno di legge per il risanamento della circolazione ha assunto una importanza alla quale non ci attendevano, trattandosi di provvedimenti che, per la maggior parte, sono in applicazione già da un anno.

La questione bancaria è rimessa in discussione da tutti i suoi punti di vista, a partire dall'on. Alessio che ne prende occasione per presentare un suo progetto di riforma completa dei nostri ordinamenti bancarii, per giungere all'on. Casalini, che si arresta a sviscerare le menome partite contabili delle situazioni decadarie della Banca d'Italia, senza riescire a infirmarne la consistenza.

Crediamo che, ove la discussione sul ribasso del dazio dei cereali non reclami la precedenza, l'on. ministro del tesoro risponderà domani, martedì, agli oppositori della legge, e che ciò varrà ad arrestare la fiumana dei discorsi che dilagano.

A noi sembra che non sia punto pratico riporre in discussione il nostro sistema bancario. Esso, come base, è quello che è, ed è quale ci fu imposto da tempo, e da avvenimenti dolorosi.

Ammettiamo che, dovendosi dare a questo ordinamento l'ultima mano, col disegno che ora si discute, sia opportuno curare al possibile il miglioramento dei particolari; ma ci sembra anche che le linee generali siano tali da giustificarne la accettazione, in modo che, per un discreto periodo di tempo, la questione delle Banche possa essere messa in tacere, lasciando che i tanto elaborati provvedimenti possano svolgersi e recare tutti i loro frutti.

Il disegno che divenne la legge provvisoria del 17 gennaio 1897, legge che ora si tratta di rendere definitiva, non sta a sè, ma si connette con le leggi del 1893 e 1895, e ne è il migliore complemento.

Quali sono i punti fondamentali dell'atto bancario del 1893? La riduzione graduale del limite legale della circolazione, riconosciuta eccessiva per i bisogni reali del paese, eccesso comprovato dai fatti successivi: l'aumento delle riserve metalliche da 33 a 40 per cento, con facoltà di rendere fruttifero, mediante impieghi all'estero, il 7 per cento rappresentante questo aumento: la riduzione della tassa di circolazione da 1.44 a 1 per cento, essendo essa la più alta che si avesse nei grandi Stati europei: la determinazione tassativa delle operazioni alle quali gli Istituti di emissione sono autorizzati: la liquidazione delle antiche partite immobilizzate, in 10 anni, con l'eventuale aiuto di una speciale Società di mobilizzazione: e, infine, la liquidazione della Banca Romana, commessa alla Banca d'Italia, con garanzia di 40 milioni a carico dello Stato.

Questo è il contenuto sostanziale dell'atto bancario del 1893, al quale ha recato non poche migliorie l'on. Sonnino, e altre l'onorevole Luzzatti.

Il periodo di 10 anni era, evidentemente, scarso per la mobilizzazione di circa 500 milioni di attività incagliate: ciò che si fosse potuto ottenere in sollecitudine, si sarebbe scontato con le maggiori perdite derivanti dalle vendite precipitate. Onde il prolungamento a 15 anni, dovuto all'onorevole Sonnino, per la legge dell'8 agosto 1895. E ad esso si deve pure se la Banca d'Italia, in correspettivo del servizio di tesoreria, si assunse in proprio la totalità delle perdite della liquidazione della Banca Romana, liberando da questo grave onere lo Stato.

Ma alla legge sonniniana del 1895 si deve un altro beneficio. Quella del 1893 provvedeva sì alle mobilizzazioni, ma non alle gravi perdite che ne sarebbero derivate.

L'on. Sonnino vi provvide severamente per quanto concerne la Banca d'Italia, obbligata ora ad accantonare 8 milioni di utili annualmente, da investirsi e da fruttificare in ragione composta, allo scopo di rifarsi di tali perdite, mano mano verranno accertandosi, col processo delle mobilizzazioni.

Questi cospicui prelevamenti sono da farsi prima che si possano stabilire i dividendi a favore degli azionisti. E' per agevolarli che l'on. Sonnino fece ammettere, a favore della Banca, un aumento nella scorta in Rendita consolidata, che poteva conservare; concessione che, in equa misura, venne contemporaneamente fatta anche ai Banchi meridionali.

Ora, gli ultimi provvedimenti, quelli che si tratta di rendere definitivi, pur mantenendo i 15 anni per il procedimento delle mobilizzazioni, con obbligo di un quinto per ogni triennio, poichè questo periodo è pur sempre notevole, mirano, anzitutto, a porre in grado gli Istituti di effettuare volontariamente, contro il premio di una ulteriore graduale riduzione della tassa di circolazione, al disotto dell'1 per cento, ciò che tornerà anche a vantaggio del paese, come condizione essenziale della diminuzione del saggio dello sconto.

E' così che si provvede ad un più rapido risanamento della circolazione, oltre ad avere costituite tutte le attività degli Istituti a garanzia speciale dei biglietti, con diritti di prelevazione a favore dei portatori di questi ultimi, anche contro i depositanti delle tre Banche.

Inoltre, quella ricostituzione delle perdite alle quali provvide la legge dell'8 agosto 1895 per la Banca d'Italia, provvede la legge del 17 gennaio 1897 per il Banco di Napoli, che mediante la fruttificazione di parte del suo oro, e con la rinuncia a suo favore dell'imposta di ricchezza mobile, dovuta sulle cartelle fondiarie del Banco, nel giro di un ventennio al più potrà porsi al coperto di 90 milioni di perdite: ciò che, senza fallo, basterà al bisogno.

A rafforzare gli utili degli Istituti sono poi ammessi più larghi impieghi fruttiferi tanto all'interno, quanto all'estero, con che non si fa che seguire la via già tracciata dalle leggi del 1893 e 1895, rinunciandosi per altro, tanto alla Società di mobilizzazione, quanto alla progettata emissione di titoli da parte della sezione autonoma della Banca d'Italia.

Ma la riforma fondamentale, di carattere nuovo, e sostanziale, recata dai provvedimenti che ora si discutono, è quella della separazione assoluta dei crediti fondiari degli Istituti di emissione, il risanamento dei quali era illusorio in fino a che avessero dovuto coprire le deficienze dei primi con i loro biglietti.

Ora la separazione è netta, recisa, ed è guarentito il più corretto funzionamento tanto degli Istituti di emissione, quanto dei loro crediti fondiari.

Concludendo quindi, non ci sembra che nè per quel che riguarda i ritocchi alle leggi antiche, nè per quel che riguarda la parte nuova la approvazione del disegno di legge, possa incontrare serie difficoltà.

I preparativi elettorali in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 10,15 antim. — *(Jacopo).* La giornata di ieri si è segnalata tanto a Parigi, quanto in provincia, per numerose riunioni di tutti i partiti, nelle quali le preoccupazioni elettorali primeggiarono sulle passioni dreyfusiane.

Vi fu una sola eccezione a Caen, dove Thiebaud pronunciò, in sostituzione di Drumont, un violento discorso antisemita, che venne costretto a interrompere un'ora dopo perchè il treno partiva. Il pubblico, formatosi in colonna, lo accompagnò alla stazione, dove entrò gridando: « Viva l'esercito! Abbasso Zola! »

Il discorso pronunciato da Poincarrè al banchetto di Limoges fu tutto una lunga ed abile difesa della politica e del programma del ministero, ed una dimostrazione della necessità che il Governo sia stabile.

Il Poincarrè ricordò le parole dette a D'Annunzio dal deputato che lo condusse alla Camera: « Visitando la Francia, credeste di venire a trovare una bella signora; disgraziatamente giungeste in un momento in cui essa ha una crisi di nervi. » E dopo aver affermato ch'esse rispecchiano la verità soggiunse:

Questa crisi deve essere passeggera e lo sarà, qualora il paese invii alla Camera una maggioranza governativa, risoluta a restaurare il regime parlamentare falsato.

A Clermont Ferrand, invece, sotto la presidenza di Bourgeois, il deputato Hubard pronunciò una requisitoria violentissima contro il governo attuale. Dal canto suo Bourgeois aggiunse che la Repubblica corre adesso pericolo come lo corse nel 1849 e nel 1876; e che i repubblicani del 1898 imiteranno quelli del 1849.

In una riunione di imperialisti tenuta a Parigi sotto la presidenza del barone Legoux si è affermato che l'unico mezzo per salvare, non la Repubblica ma la Francia, è l'appello al popolo col conseguente avvento al trono del principe Vittorio. Venne votato un ordine del giorno affermante che nelle elezioni si sosterranno candidati plebiscitari.

Dal canto loro i realisti offrono alla Francia la salvezza con la Monarchia. Sotto la presidenza del conte Lanjunais, circa mille membri della gioventù realista riuniti per festeggiare il duca e la duchessa d'Orleans, dopo un discorso del presidente votarono un indirizzo, in cui è detto che soltanto l'orleanismo deve trionfare nelle elezioni.

Nello stesso momento per completare il quadro il partito operaio tenne un Congresso regionale a cui intervennero Guesde, Fournier, Chauvin, Longuet.

Il tema principale di tutti i discorsi fu la preparazione alle elezioni, nelle quali i socialisti devono far di tutto per trionfare.

Ore 2,10 pom.

Bourgeois assistette, iersera a Royat, ad un banchetto di 750 coperti.

Egli svolse di bel nuovo il programma del partito radicale, che è costituito da due punti fondamentali: la revisione della costituzione, la imposta sulla rendita.

A tale proposito ha ricordato che i paesi monarchici applicano la imposta sulla rendita che nel principio della grande rivoluzione i nobili francesi diedero spontaneamente l'esempio di rinunciare ai loro privilegi in favore dei diseredati.

Sulla questione ardente del giorno ha manifestato anch'egli il solito rispetto alla solita cosa giudicata; però ha biasimato vivamente il governo che non ha saputo far rispettare la sentenza ed ha obbligato Cavaignac a strappargli una parte della verità.

Anche ha biasimato severamente gli attacchi all'esercito il quale deve restare intangibile.

Disse che i radicali ritengono indispensabile alla civiltà la tolleranza religiosa — provocando con grido alto: *abbasso le guerre di religione* — e terminò col brindisi all'Auvergne repubblicana.

Attorno al processo Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

Alla scoperta dell'intrigo

LONDRA, 31, ore 10 antim. — *(Emme).* Una persona che è in intime relazioni con un membro della famiglia Dreyfus, mi riferisce alcuni particolari sulla condotta di questa, che smentiscono le storie diffuse in proposito dalla stampa francese.

Non è assolutamente vero che, subito dopo la condanna, la famiglia del Dreyfus si mettesse al lavoro in favore di questo. La prima impressione che essa ebbe fu che il loro disgraziato parente fosse colpevole.

In base a questa convinzione il suocero del Dreyfus convocò un consiglio di famiglia nel quale fu proposto di domandare il divorzio della moglie di un uomo il cui nome era stato infamato.

Tutti i membri della famiglia assentirono alla proposta, ed un primo cugino del Dreyfus, che confidò questo episodio alla persona che ora me lo trasmette, si recò dal Demange per concertarsi seco sul da farsi.

Se non che il Demange, con grande sua sorpresa gli disse: — Non fate nessun passo irreparabile: io vi giuro che la mia ferma convinzione è che vostro cugino sia innocente. E la verità dovrà manifestarsi prima o poi.

Fu solo in seguito a questa autorevole dichiarazione che la famiglia Dreyfus cominciò le sue ricerche sull'intrigo che aveva condotto alla condanna del capitano.

Il bordereau

PARIGI, 31, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Il *Siècle* afferma di conoscere la storia precisa del *bordereau*.

Egli dice che il *bordereau* venne rubato nello stanzino del portinaio di un'ambasciata straniera. L'*attaché* al quale la lettera che conteneva il *bordereau* era diretta, non ebbe conoscenza del *bordereau* medesimo se non per la pubblicazione che ne fece il *Matin* nel 1896.

Il ladro, il quale vendeva a questo *attaché* dei documenti talvolta importanti e talaltra privi di ogni valore, non si fece più vedere dopo la pubblicazione del *Matin*.

Si smentisce ufficiosamente che Billot si costituisca parte civile, a nome dell'esercito, nel processo contro Zola.

Una nuova epistola di A. Cipriani

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 12 merid. — *(Jacopo).* Amilcare Cipriani ha scritto una lettera alla *Petite République* congratulandosi, a nome dei socialisti italiani, coi socialisti francesi per il manifesto da essi pubblicato a proposito del movimento antisemita ed antidreyfusiano.

Amilcare Cipriani aggiunge nella sua lettera che il Governo italiano impedendogli di eseguire il suo mandato legislativo, egli ritornerà ben presto a Parigi.

Le questioni dell'Estremo Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

Preparativi bellicosi della Russia

LONDRA, 31, ore 11,30 ant. — *(Emme).* Recenti notizie da Shangai recano che la Russia ha concentrato 10,000 uomini a Porto Arthur, dove si lavora febbrilmente a raccogliervi carbone e vettovaglie.

Telegrammi da Odessa recano che 10,000 marinai dal Mar Nero verranno trasportati nell'Estremo Oriente.

I progetti Leontieff-Orleans

(Nostro teleg. particolare)

LONDRA, 31, ore 10,20 ant. — *(Emme)* Una persona che avvicinò il Leontieff durante il breve e misterioso soggiorno dell'avventuriere russo in Londra, mi dice che l'impressione da lui avuta nelle sue conversazioni coll'agente del Negus è che le notizie sparse sulle concessioni fatte da Menelich a lui ed al principe d'Orleans siano esagerate.

Il Leontieff non sarebbe stato creato vicerè delle provincie meridionali dell'Abissinia, ma vi avrebbe semplicemente ottenute concessioni commerciali con definita autorità politica in circostanze speciali.

La guerra contro gli Afridi

CALCUTTA, 30. — Gli afridi sorpresero in una gola, presso Kajure, la quarta brigata inglese.

Cinque ufficiali inglesi ed otto soldati rimasero uccisi e due ufficiali e diciassette soldati feriti. Altri diciassette soldati inglesi sono scomparsi.

Le altre brigate inglesi respinsero gli afridi.

×

LONDRA, 31, ore 11,30 antim. — *(Emme)* Un distaccamento inglese, sorpreso e circondato dagli Afridi sulla frontiera afgana, perdette undici ufficiali ed ottanta soldati.

Lo scisma greco-bulgaro

(Nostro teleg. particol.)

COSTANTINOPOLI, 31, ore 3 p. — *(Taxim).* — Vengo a sapere da fonte greca che il patriarcato greco-ortodosso non è affatto disposto ad iniziare negoziati per la cessazione dello scisma fra la chiesa greco-ortodossa e la chiesa bulgara, come ne ebbe incarico il sig. Marcoff, agente bulgaro.

L'alto clero ortodosso si sarebbe opposto a tale accomodamento, malgrado i consigli contrari datigli dall'ambasciata russa.

Pel momento il patriarcato è preoccupato dei suoi gravi dissidii con il patriarcato di Antiochia.

La questione di Creta

COSTANTINOPOLI, 31. — *(A.S.)* Finora nessun'altra candidatura a governatore di Creta è stata posta all'infuori di quella del principe Giorgio di Grecia.

Le conferenze degli ambasciatori per sistemare la situazione dell'isola di Candia continuano ad essere sospese.

Combattimento fra truppe turche e tessali

ATENE, 30. — Scitilah pascià alla testa di 2000 soldati si recò a Lazarina (Tessaglia) per obbligare i contadini di quel villaggio a pagare un'imposta.

I contadini accolsero con nudrito fuoco di fucileria le truppe turche. Ne seguì un combattimento.

Il giorno seguente l'attacco fu ripetuto. Finora ne sono sconosciuti i risultati.

Il malcontento a Costantinopoli

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 30. — *(Taxim).* Il ministero dell'interno e quello della polizia per tema di qualche attentato hanno ordinato misure severissime per il 15° del Ramazan (7 febbraio) il sultano dovendo quel giorno recarsi al palazzo di Tofe-Kapou a Stambul per venerare la reliquia del mantello di Maometto ivi rinchiusa.

L'anno scorso egli vi si recò per via di mare; credesi che lo stesso farà anche adesso, onde eludere attentati, sia per parte degli armeni, sia per parte dei giovani turchi, il malcontento essendo generale contro la di lui persona.

Indennità turche

COSTANTINOPOLI, 31, ore 2 pom. — *(Taxim).* I consoli delle grandi potenze terranno fra qualche giorno un'adunanza per le indennità dovute dal Governo turco ai sudditi esteri, che ebbero i loro negozi saccheggiati nei massacri del 26 agosto 1896.

Siccome la Turchia ha riscosso ora parecchi milioni con varii prestiti, è giunto il momento di spingerla a pagare quello che deve.

Il rapporto del Diadoco

ATENE, 12|24. — *(P.)* In un'intervista che un redattore del giornale locale *Neologos* ha avuto col principe ereditario, questi, mostrandosi seccato degli attacchi che da molti giornali gli vengono diretti come se fosse il solo o il principale responsabile delle sconfitte subite dall'esercito greco nell'ultima guerra e del semi-disastro nazionale, si è sfogato contro quello Stato maggiore, ai pareri del quale egli — sia a Larissa che altrove — è stato costretto ad adattarsi, e che oggi si proclama impudentemente senza macchia e senza paura, lasciando intendere che la colpa spetti tutta al suo capo.

In questa intervista il principe Costantino ha fatto anche un triste quadro delle condizioni dell'esercito greco. Il soldato non è capace di maneggiare il fucile ed il colonnello non ha mai comandato dieci uomini.

Egli ha lasciato infine intendere che alcuni uomini politici (leggi Ralli) i quali — mentre non erano ancora al potere — non richiesti gli consigliavano la ritirata, gliela rinfacciarono dopo, quando furono ministri.

Questa intervista ha prodotto molto rumore nel regno, raccogliendo polemiche ed ire di parte, sì che si attende con viva impazienza e curiosità il rapporto del principe sulla sventurata campagna. Questo rapporto ufficiale è già compilato e trovasi al ministero della guerra per la necessaria revisione; ma si crede che il ministro della guerra Smolenski — il quale come si sa è uno dei principali, e forse il primo, fra gli avversari del principe — voglia impedirne la pubblicazione.

Questa notizia è molto commentata e si spera che il re voglia intervenire personalmente per risolvere la questione.

Nuova dimostrazione degli studenti madrileni

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 31, ore 11 antim. — *(Interim).* Ricomincia in questo momento la dimostrazione degli studenti contro gli attacchi di *El Progreso*. Un gruppo di un migliaio di studenti si sta formando davanti all'Università.

Il prefetto li esorta alla calma e a non far nascere disordini.

I radicali sono stati convocati dalla redazione del *Progreso* per difendere il giornale da una eventuale aggressione dei dimostranti.

In giro per il mondo

Una buona occasione pei miei lettori.

Nei musei di storia naturale si trovano frammenti di animali antidiluviani, ma è raro che se ne trovino in quantità sufficiente a ricostruire tutte intere le razze scomparse.

L'Accademia delle Scienze di Pietroburgo, per esempio, è la sola che possegga uno scheletro intero di mastodonte.

Ora è appunto questo l'animale che più spesso si nomina; alle cose o alle persone molto grandi si applicca di preferenza l'epiteto di mastodonte, perchè nessuno ha una idea precisa di questa bestia.

Premesso ciò, non dovrà recare meraviglia il sapere che un giornalista russo, il signor Nosilov, abbia dedicato tutti i suoi studi, il suo tempo e le sue ricerche alla risoluzione di questo problema: dove e come trovare un mastodonte completo?

Egli ha finito col comprendere che dalla parte dei ghiacci della Siberia dovevano spingersi le ricerche, e si è messo bravamente in viaggio.

La fantasia, per quanto alata, del lettore non riuscirà certamente a rappresentargli il costume e l'arredamento di un cacciatore di mastodonti; ma fa storia nuda e cruda gli può apprendere (la storico è lo stesso signor Nosilov nel *Nuovo Tempo* di Pietroburgo) che l'esploratore è stato fortunato. Nella penisola di Ja-Mala, paese dei Samoiedi, dove egli giunse nel maggio dell'anno scorso, seppe dagli indigeni che essi avevano trovato, due anni prima, un mastodonte intero. L'animale era enorme; aveva ancora la sua pelle, il suo pelo, ecc. ecc. Gli indigeni avevano tentato di togliergli i denti, ma non vi erano riusciti. Il mastodonte è dunque lì, sulla rive del fiume Jouribei dove a un poco per volta è scivolato dall'alto di una collina rosa dalle acque.

« Ecco — conclude il nostro egregio e valoroso collega, signor Nosilov — una favorevole occasione per procurarsi un mastodonte intiero e ben conservato. »

Per conto mio, mi son fatto un dovere di portare questa buona notizia a conoscenza dei miei lettori amatori del genere.

×

Apprendo dal *Corriere del Polesine* del 30 corrente che l'Unione Cooperativa di Rovigo è seriamente minacciata... dai topi...

Questo straordinario avvenimento, che pare pessino impossibile, è comunicato in una circolare sparsa fra i soci e che il giornale suddetto riproduce nei seguenti termini:

La continua, enorme strage che fanno i topi nei nostri negozi, ha così grandemente impressionato il Consiglio d'amministrazione, che è venuto nella determinazione di far costruire tutti i pavimenti in asfalto od altra materia durissima, per far cessare gli incalcolabili danni che tranciando perdere, non provvedendo subito, a sorti non liete, la Società.

Ma le condizioni economiche attuali del nostro sodalizio non consentono una spesa di Lire 400 circa.

Perciò rivolge a lei calda preghiera di volere intervenire in aiuto della società con una offerta non inferiore ad una lira.

Sapendo da quanto affetto ella è legata alla nostra simpatica e benefica istituzione, il Consiglio di amministrazione si tiene certo del di lei concorso e ringrazia.

Con molta stima.

Il presidente.

Io credo che intanto il Consiglio di amministrazione farebbe cosa saggia ricorrendo a tutti i gatti di Rovigo, con una specie di leva temporanea per servizio di pubblica sicurezza nei magazzini della Cooperativa.

I cittadini potrebbero cedere per una volta tanto i loro gatti, che diamine!...

Come pure, un giudizioso impiego di trappole potrebbe assicurare alla punitiva giustizia un numero incalcolabile di nemici della benefica istituzione.

Insomma, a me pare che la benemerita amministrazione esageri un poco; ma il suo allarme si spiega; e si spiega anche la [illegible] che essa deve avere di uscire subito all'impiccio creatogli da quella nuova turba di [illegible].

×

Mano eccessivamente impressionabile, affluenza di idee; ma le dita sono piuttosto appuntate, e il monte della luna è largo alla base... la prima falange del pollice è lunga...

Per la grande influenza di Saturno, il monte è rigato...

Sono osservazioni sulla mano di E. Zola, alle quali si è abbandonata una famosa chiromante.

Le osservazioni continuano su quel tono; ma a me è bastato presentare un saggio di quelle che va capitando allo scrittore francese, dal giorno che ha cominciato a occuparsi dell'affare Dreyfus.

Basti dire che la stessa signora ha soggiunto perfino che, nella mano del romanziere...

La linea di riputazione ha il piede su Marte...

Se lo avesse detto a me, le avrei dato querela.

×

Grido del cuore.

Dopo una lunga corsa in bicicletta, la signora e il signore, moglie e marito, ciclisti arrabbiati, arrivano alle 6 di sera a una osteria di campagna.

— Mi dispiace — fa l'oste — ma non mi rimane che una bistecca e due ova per una frittata. A pena il pranzo per una sola persona!

— Ma allora, amica mia, tu resterai digiuna? — esclama il signore, desolato.

Bichat.

I discorsi del giorno

LA CROCIATA PER ZOLA

Nonchè pubblicare, non possiamo neppur leggere gli scritti che ci piovono d'ogni parte a confortarci ed aiutarci nella campagna a favore della umanità e della giustizia, ormai impersonate nella grandiosa figura di Emilio Zola. Tuttavia abbiamo creduto di non rifiutare pubblicità alla lettera che segue, che ci è sembrata notevole se non altro, per la sincerità e la semplicità a cui è da cima a fondo inspirata.

Illmo Signor Direttore,

Nella nobile campagna che la *Tribuna* ha impreso in favore di Emilio Zola, e nella sequela di splendidi articoli che stigmatizzano l'infamia fosco perpetrantesi in Francia con un allegro crescendo rappresentarne da un branco di Tartufi, intenti a fuorviare il senso morale a spese di un innocente (chiesto con quali mire) io umile gregario, non richiesto, forse non accettato, certo non necessario, vengo altresì ad offrire il mio povero contributo di idee o... di voti, circa il giudizio, per lo meno strano, col quale fu accolto l'atto eroico del grande poeta che i francesi per dileggio chiamano *italiano*.

Tutti si affannano, tutti quelli, s'intende, che non gli sono avversi, a dichiarare che *Zola è un uomo onesto*... Grazie tante! Ma è dunque una bestia tanto rara un uomo onesto?... E c'è proprio bisogno di fare tutto quello che ha fatto Zola per essere reputati tali? Bisogna convenire che ciò non è troppo lusinghiero per coloro che non fecero mai nulla *di simile* e di affine... Comunque, vada pure così; ma è egli detto tutto, a proposito di un uomo come Zola, quando si è detto che egli è semplicemente un uomo onesto?... Purtroppo a questi lumi elettrici la maggioranza non è certo di uomini semplicemente e santitamente onesti. Che d'altra parte l'onestà, come l'intendono molti, non esclude l'egoismo ingenito nell'uomo; l'onestà è una sapienza umana che consiste nel tenersi stretti e ligi alle convenzioni, ai patti sociali stabiliti.

Anche il misantropo può essere un uomo onesto, pur rimanendo odiatore degli uomini. *Zola è un poeta* nel senso vero, nel senso puro della parola, non nel senso che vi si vuol dare comunemente e che si confonde col trovatore, col menestrello, col canzonettista. Egli non è di quelli che si accontentano di tradurre in forma romantica, o in note poetiche, il sentimento generoso e gentile che gli ferve nell'animo; ma di quelli che anelano a tradurlo in atto e che all'occasione dà tutto se stesso per affermarlo, immolando quanto ha di più caro pel bene dell'umanità. Misantropi che ostentano la filantropia, come quei giornalisti che si scagliano contro i loro colleghi dreyfusiani e zoliani, precisamente nello stesso modo dei turchi che pigliavano a cannonate la Croce Rossa, non d'altro colpevole che di recar soccorso ai feriti di tutto il mondo senza distinzione di paese e di bandiere.

E a questa *Croce Rossa* dei pensieri, della verità e della giustizia che, senza distinzione di partito e di campanile, dice bene del bene e male del male, essi non intendono appartenere che pei soli vantaggi, non per le pene che reca.

Ma, a parte tutto questo, che ormai non è più una novità per alcuno, che cosa è dunque Zola?... Qual'è la definizione vera di questo campione umano? che cosa rappresenta egli? A quale fenomeno sociale corrisponde l'atto arditamente generoso da lui commesso?... Egli è, lo ripeto, un poeta, *il poeta* anzi, come ne nascono in certi periodi sociali morbosi, come lo furono tutti quelli che facendo propria la causa degli oppressi, da Cristo fino a Garibaldi, fino a Fratti, si propone fortemente e fatalmente dispone affinchè il popolo trovi in lui l'espressione vera dell'anima sua, il suo avvocato, se stesso, spoglio d'ogni pregiudizio di setta, da ogni vincolo legale, vergine come Dio l'ha fatto... Egli è il filantropo convinto che sventtica col verbo del Vangelo sul labbro tutte le teorie buddistiche, prudhoniane e spenceriane dell'egoismo, con un atto mille volte più cristiano di tutti i falsi cristiani che gli fanno la guerra.

Questo soprattutto m'importava di dire: stabilire bene che cosa sia un poeta, e stavo aspettando, come suol dirsi, la palla al balzo, per appoggiare la mia tesi ad un esempio vivente... Ahimè, non trovai finora che gente che fa della poesia scritta e a cui il nome di poeta serve spesso di lenocinio come la coccarda pallerosa di Giralda... Oh, quanti di quelli che non fan versi, son più poeti di loro... Parlo specialmente dei francesi. E, a proposito, poichè certi francesi han creduto di insultare Zola chiamandolo *italien*, perchè non han fatto lo stesso insulto a Napoleone il Grande, che lo era forse più di lui? Egli almeno vi avrebbe risposto per le rime, e per quali rime, aguzze come le baionette, che anche lui era poeta, e di che forza; quantunque a modo suo.

La differenza sta in ciò che egli non aveva bisogno della difesa degli italiani, e, per amore o per forza, era cittadino di tutto il mondo; mentre al calunniato provenzale, all'esecrato difensore degli ebrei, autore del *Roma* e del *Paris* molti italiani rifiuterebbero il loro voto se, *come dovrebbesi fare*, gli si volesse offrire la cittadinanza italiana...

Quando penso a tutte le sciocchezze che si sono dette e si dicono intorno ai lavori di Zola!... Fra l'altro, ricordo di aver udito una sera, in una società di studenti e professori, sedicenti poeti e filosofi, competentoni insomma, censurare aspramente la catastrofe del *Roma*, e confinare addirittura fra le cose pornografiche e corruttrici del cav. Marino, quella scena sublimemente poetica, e sopratutto *simbolica*, dell'ultimo amplesso [illegible] dei due giovani amanti, morti come morirà *fatalmente* tutta la gioventù cattolica che si ostina a vivere in un ambiente velenoso dove, sotto forma di adorazione, si offende Dio, sfregiando tutto ciò che Egli ha posto di più nobile e di più alto nell'animo umano: l'amore, la verità, la vita intellettuale e sensuale in tutte le sue fasi più gloriose di progresso, in tutte le sue manifestazioni poetiche tendenti alla luce ed alla felicità...

E quali pagine sublimi anche in questo suo *Parigi*, dove egli, oggi maledetto come l'avvocato degli ebrei, fa l'apoteosi del prete cristiano in una inimitabile scena d'amore fraterno e d'amore della scienza e dell'uomo fra l'abate Froment e Guglielmo; in un'altra scena di filantropia e d'abnegazione fra quei due preti in cerca di sciagurati da sollevare e da soccorrere!

Io non avevo bisogno di aver letto tutto questo per giudicare Zola come un vero poeta. Il mio giudizio l'avevo fatto dal giorno in cui lessi per la prima volta una cosa sua, una ventina d'anni fa, ed era una cosuccia, *I Racconti a Ninetta*; ma se egli non avesse stampato altro in vita sua che la lettera *a Ninetta* che li precede, e *Sangue*, per me sarebbe bastato ad assicurargli la palma dovuta ad un poeta sovrano.

Ed ora lo chiamano *imbecille*; è giusto... Per certi francesi egli è quel che era l'eroe di un romanzetto, pure francese, di cui ora mi sfugge il nome dell'autore, roba anche quella che lessi un quarto di secolo fa, *Un homme fort en thème*. Certo la sua catastrofe tragica dove aver fatto ridere di gran cuore quei furbacchioni di francesi, come ridono adesso dell'ingenuità di Zola.

L'*homme fort en thème* non era altro che un giovinetto entusiasta del bello, del giusto, del grande; un'anima di poeta che aveva preso le cose un po' troppo sul serio; che credeva il mondo una

fitta di brave persone, ben lontano dal pensare come quel briccone di Giusti, *che, barattati i panni si fossero la frode e la giustizia...*

Cresciuto nella più severa morigeratezza, coll'esempio assiduo dell'onestà paterna e in un ambiente di persone per bene, egli non si figurava neppure per sogno che il mondo potesse mai essere diverso da quello che ostentava di essere. L'uomo era per lui nè più nè meno di un essere privilegiato fatto ad immagine e somiglianza di Dio, e uscito dalle sue mani coll'unico scopo di esercitare la virtù e l'amore sulla terra... Per cui nella sua ingenuità si esagerava l'importanza di certe convenzioni sociali, che, per lui, erano leggi divine, e tremava al pensiero della più lieve colpa e delle sue conseguenze.

A vent'anni rimasto solo e povero nel mondo, si allogò presso due brave donne, madre e figlia, vecchie vicine di casa sua; e poichè la figlia era stata sua compagna d'infanzia, ademo ne era divenuta l'innamorata. Ma lui, eccessivamente delicato, si schermiva d'ogni loro offerta di soccorso, accontentandosi, fra l'altro, di sudare come una bestia sotto un pesantissimo pastrano d'inverno nei giorni più ardenti dell'estate piuttosto che sottrarre qualche lira al suo debito mensile con le donne. E poichè naturalmente venne il giorno in cui gli fu mestieri ricorrere ad uno strozzino, la cosa si riseppe in casa e le due poverine, che lo vedevano ogni giorno più cupo e sospiroso, capirono che il povero giovine si struggeva al pensiero della prossima scadenza della cambiale e pensarono di fargli grata ed amorosa sorpresa col raggranellare la piccola somma necessaria impegnando le loro poche gioie, e fargli trovare la cambiale pagata.

Senonchè il giorno della scadenza in cui a sua insaputa corsero a riscattare l'*effetto* per farglielo trovare a tavola sotto il tovagliolo nell'ora del desinare e tornavano a casa giubilanti ed affrettate dall'ora, videro il povero giovane appeso morto ad un albero del giardino... Egli non aveva neppure voluto attendere le 24 ore di prescrizione per il protesto. Gli pareva di aver fallito a un dovere e si puniva senz'altro... appiccandosi. Ecco a che gli valse l'essere *un homme fort en thème*. — Il vicinato ne rise, il parroco si rifiutò di benedire la salma mandandolo a modo suo all'inferno e protestando pel suo Dio offeso; dappoichè si offende Dio quando non ci si vale di tutti i mezzi anche subdoli per salvare sè stessi, giusta la santa massima di Lojola...

Ed è in questa comoda morale che i preti nuovi, borghesi e militari, giudicano l'eroismo di Zola. E con questa comoda morale gli studenti di *diritto* (dico di *diritto*) a Parigi escono dopo la lezione per le strade portando un cartello su cui sta scritto: *alla forca il grande imbecille di Zola.*

Imbecille, che non capisce niente di questa commedia umana, che vuol andare contro la corrente e rimontare le acque procellose di un fiume straripante di fango... Imbecille, che vuol fare l'*homme fort en thème* senza conoscere il *theme* del suo paese e del suo secolo, e si permette di dare con tutto ciò una patente di vigliaccheria agli uomini veramente forti in legge che giudicano i Dreyfus e gli Estherazy e giudicheranno anche lui... O dove mai s'è vista tanta ingenuità?... E' un italiano e basta!...

Però, quando tutto sarà finito, quando questo baccano vergognoso tacerà, e questa ignobile gara di tre partigiane sarà seppellita dal pietoso oblio del periodo selvaggio che la generò, questo «italiano» condannato od assolto dai giudici dell'oggi, resterà; assurgerà anzi più alto e sarà collocato al posto che gli spetta come esempio rarissimo di abnegazione e di giustizia, come poeta vero, vindice dei diritti dell'umanità, sanciti col sangue di Cristo, conculcati da' suoi stessi sedicenti ministri.

Per ora pur troppo non c'è che fare tranne che affermarci tutti in una sol voce di protesta, ogni conato di resistenza materiale tornando vano dove trattasi di partiti. Parlando dei partiti, Cambier, uno dei loro migliori, dice: «.... s'il est un fait
«au sujet du quel par exception on tombe généralment d'accord, c'est bien certainement l'exagération toujours croissante de l'intolérance en matière politique et religieuse, une recrudescence telle de *l'esprit de parti*, que les indifférents eux-mêmes en sont frappés... *l'esprit de parte*, c'est le peril, c'est l'ennemi.»

«Violent et tyrannique il nous conquiert lentement et par voie d'insinuation. Après quoi il commande et se fait obeir.

«L'esprit de parti est, de tous les maîtres, le plus dur et le moins accomodant.

«Et il trouve en nous les plus dociles des esclaves.

«S'il veut qu'on admire et qu'on applaudisse, notre admiration est sans bornes et nous applaudissons à tout rompre. Si, au contraire, il donne le signal du denigrement, malheur, malheur à celui qu'il désigne à nos coups!... Fut il un grand homme et un homme de bien, nous n'aurons plus pour lui qu'un dédaigneux silence ou la plus acerbe des critiques.

«D'ou vient-il ce malheureux esprit? *Quelles ténèbres* l'ont engendré? Helas! il a pour proj créateurs legitimes le père et la mère de toutes les passions humaines: la vanité et l'intéret.»

E qui non è neppure il caso di domandarci *quali tenebre l'abbiano generato*. Il partito della ipocrisia e degli intrighi è oggi quel che fu ieri, quel che sarà domani, il partito nero, il quale si attacca a tutto e a tutti pur di riuscire ne' suoi tenebrosi intenti; e dopo aver maledetto i portati della scienza e del progresso come opere diaboliche, se ne vale esso pel primo onde ruinare quelle istituzioni stesse che formano la sua più sicura salvaguardia...

Ora, non ci sarebbe da stupire se questa che sembra una lotta di carattere religioso e circoscritto, non sia invece il principio di un grande incendio nel quale soffiano, alzati e non veduti, tutti i partiti estremi, allo scopo di far divampare la vecchia Europa conservatrice, fattasi troppo irrequieta ed impenitente. Da cosa nasce cosa: i neri farebbero allora da pompieri preludendo in tal modo alla restaurazione dell'antica potenza.

Comunque, la condanna di un innocente ha suscitato tale indignazione e susciterà tali guai che si può ben ravvisare in essi il profetato castigo di Dio; e la sua scomparsa dal mondo *civile* è vendicata da un'ecatombe di riputazioni che nessuna prepotenza clericale o militare varrà a salvare.

Io non voglio indagare se l'Esterhazy sia colpevole o no; voglio anzi ammettere ch'egli sia quel che ostenta di essere; ma di fronte al dubbio dell'innocenza di Dreyfus che l'Europa intera pone già fuori di discussione, il contegno dei giudici doveva essere ben diverso... *Meglio assolvere un colpevole che condannare un innocente*, - disse Cristo. Ma qui non si tratta di cristiani... e, si capisce bene.

Ormai però la fede e il prestigio dello Stato maggiore, che si volevano mantenere immuni da qualsiasi taccia, sono scossi; e l'ostinazione nel non volere che si rifaccia il processo Dreyfus con tutti i nuovi elementi atti a stabilire la verità, mi pare da tutt'altro ispirata che dall'amore di patria o dallo spirito di nazionalità...

E sta bene, facciano pure: ma chi potrà sottrarre la Francia clerico-militare al giudizio severo dell'Europa civile?...

E il giudizio dei buoni pesa pur sempre qualche cosa sulla bilancia della giustizia malgrado la ragione delle armi che vi si opponga. E fra i nostri poeti c'è pure chi, essendo fervente cattolico, ha consacrato questo principio in bellissimi versi, come oggi Zola lo consacra in azione:

...Beata fu mai —
gente alcuna per sangue od oltraggio?
Solo al vinto non toccano i guai —
torna in pianto dell'empio il gioir.
Ben talor nel *superbo* viaggio —
non l'abbatte l'eterna vendetta,
ma lo segue, ma veglia ed aspetta —
ma lo coglie all'estremo sospir!

E dire che, anche in Italia, c'è chi se la piglia perfino coi nostri studenti, la miglior parte di noi *e di loro*, perchè mettono in pratica le massime cristiane apprese alla scuola. Ebbene, io mando loro il mio plauso per aver augurato a quelli di Parigi il ritorno del buon senso, ed auguro a mia volta che ciò avvenga anche per coloro che li disapprovano.

Ed ora, finalmente, chiudo, esprimendo, in omaggio ad Emilio Zola, un mio voto, e cioè che a cotesto grande poeta, guerriero della verità e cavaliere della giustizia, oltraggiato nel nome dell'Italia nostra, sia offerta la cittadinanza italiana.

Comprendo che questo mio voto resterà un pio desiderio, come quello di vedere accolta, perdonata e stampata questa lettera troppo lunga e forse a quest'ora intempestiva; comunque: Viva la *Tribuna!*...

Mi creda, on. sig. direttore, con anticipate grazie e con sentita stima di lei

obbligatissimo
Urgenzio.

Roma, li 26 gennaio 1898.

NOTERELLE PISANE
(*Nostro tel. part.*)

PISA, 31, ore 2 pom. — (*Baraccani.*) Ieri la istituzione del «Pane quotidiano» ha funzionato senza disordine. Molti furono quelli che intervennero alle varie distribuzioni.

— Ieri gli studenti della Facoltà di medicina offrivano al chiarissimo prof. Guglielmo Romiti una medaglia d'oro.

L'illustre professore ringraziò commosso. Erano presenti alla festa, preparata in suo onore, molti altri professori. Molte notabilità mediche telegrafarono aderendo.

— La Giunta comunale ha pubblicato un manifesto col quale dà agli operai disoccupati il gradito annuncio che saranno intrapresi tra giorni vari ed importanti lavori come quelli per l'impianto della luce elettrica, per l'innalzamento di edifici scolastici e costruzione dei pubblici macelli.

La questione del pane in Italia
(*Nostri telegrammi particolari*)

ANCONA, 30. — (*A. d. L.*) Per trattare col Governo in merito di quando votò il Consiglio comunale l'altra sera, partono per costì il sindaco comm. Moroder e il comm. Marcellini assessore.

COSENZA, 29. — Ad iniziativa della Loggia Massonica si è costituito un Comitato per l'istituzione delle cucine economiche. La sottoscrizione, iniziata sotto ottimi auspici, va a gonfie vele e promette di riuscire un vero trionfo della carità cittadina.

FERMO, 30. — Il Consiglio direttivo della nostra Società operaia si è costituito in Comitato promotore per la istituzione dei *boni differenziali* onde provvedere in qualche modo alle famiglie povere, che per mancanza di lavoro versano in critiche condizioni. A tale scopo ha diramato un caldo appello agli enti morali, ed all'intiera cittadinanza, la quale non è stata indifferente al nobile invito perchè si sono raccolte molte e copiose offerte, e molte continuano a raccogliersene.

CASERTA, 31, ore 11 ant. — (*De Leonardis.*) I fornai hanno finito per accettare i prezzi stabiliti dalla Giunta comunale per la vendita del pane, i quali — secondo v'informai ieri — sono: 30 centesimi al chilogramma il pane bianco, 25 quello bruno.

Mercoledì prossimo vi sarà una passeggiata di beneficenza a cura del Comitato per le feste del carnevale, il quale ha pure disposto che una parte degli introiti delle varie feste vadano a favore delle Cucine economiche: queste, da parecchi giorni, funzionano bene, soccorrendo largamente la miseria.

SPOLETO, 31, ore 1 pom. — Una Commissione di operai di tutti i mestieri si presentò al Municipio esponendo i desiderati della classe. Accolta dal sindaco e dalla Giunta ottenne soddisfacente risposta, stabilendosi di sperimentare la vendita del pane economico, sistema Celli, di grano e di granturco.

Il sindaco elogiò il contegno calmo degli operai

CESENA, 31, ore 4,55 pom. — (*Verità*) Circa un migliaio di braccianti convennero oggi in piazza V. Emanuele, dirimpetto al palazzo comunale per chiedere lavoro.

Una Commissione si recò dal sindaco per esporre le condizioni e i bisogni dei braccianti. Questi rispose non esservi lavori immediati; che si solleciteranno le pratiche per l'esecuzione del lavoro stradale di S. Giorgio, ma che non si possono promettere ulteriori lavori per ora.

Assicurò inoltre la Commissione che si aprirà un magazzino ove si venderanno cereali a prezzi minimi. La risposta soddisface poco in generale i braccianti, che dichiararono a nulla valere il ribasso dei generi se manca il lavoro. Si costituiva da generosi cittadini una Commissione per interessare i proprietari a fornire lavoro e cereali a prezzi di favore.

Il sindaco promise l'appoggio alla Commissione e i braccianti si sciolsero pacificamente.

Disordini all'Impruneta
(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 31, ore 11 antimeridiane. — (*XX*). Giunge notizia che all'Impruneta avvennero dei disordini. Alcuni degli arrestati a Montauto, ora messi in libertà provvisoria, uniti ad altre persone minacciarono e percossero con pugni l'assistente Masini ed il presidente Vanni. Essi poi espressero propositi di vendetta contro i carabinieri, le guardie e tutti coloro che avevano a che fare nel loro arresto.

Sono partiti alla volta dell'Impruneta il delegato Stagni e varie guardie a fine di prevenire il ripetersi dei disordini.

Agitazione a Piana de' Greci
Le gesta di un bravaccio
(*Nostro telegr. particolare*)

PALERMO, 31, ore 4.25 pom. — (*Gugliuzzo*). Le difficili condizioni economiche delle classi agricole di Piana dei Greci ha generato un'agitazione che ha destato grandi apprensioni nelle autorità locali.

A loro richiesta, un battaglione colà distaccato venne ieri rinforzato di una cinquantina di carabinieri e di una compagnia di fanteria.

— Stamane la guardia di questura Pettineo passando vicino a un locale innominabile intese grida di aiuto partire da delle donne; accorse trovò un bravaccio che le minacciava col revolver in pugno.

Invitatolo a smettere lo sconosciuto gli tirava due colpi ferendolo all'omero e alla bocca.

La brava guardia è in stato gravissimo.

Manifestazioni per Zola
(*Nostri telegrammi particolari*)

GROSSETO, 29. — Mi si comunica il seguente telegramma spedito a Parigi:

«Emilio Zola — Parigi.

«A voi onore dell'arte, eroico difensore del libero pensiero contro la teocrazia della verità e della giustizia contro l'ipocrisia di Stato; la Loggia Ombrone di Grosseto, invia il suo fervido saluto, come a colui che, alle lettere dedica l'ingegno, all'umanità il suo cuore.

LIVORNO, 31, ore 2 pomeridiane — (*edi.*) Si è chiusa la inscrizione delle firme nell'albo d'onore ad E. Zola. La manifestazione è riuscita imponente. Il ritiro delle schede non è ancora terminato.

Il Comitato cittadino iniziatore, si adunerà questa sera, lunedì, nella sede della Società per gli insegnanti.

RIPARBELLA, 29. — Il Circolo democratico di Riparbella ha inviato il seguente telegramma:

«Emilio Zola — Parigi.

«A voi che audacemente sfidaste pubblica opinione difendendo con nobiltà di cuore colui che soffre ingiustificata causa democrazia riparbellese applaude.»

CORTONA, 29. — Il Consiglio direttivo del Circolo Benedetti ha deliberato l'invio del seguente telegramma:

«Emilio Zola — Parigi.

«Soci Circolo Benedetti, Cortona, convinti che vostra coraggiosa lotta sia ispirata ai più alti sensi di umanità, giustizia, plaudono fidenti vostro pieno trionfo.

«Berti, presidente.»

Le feste di Messina
(*Nostro telegramma part.*)

MESSINA, 31, ore 2,35 p. — (*Vice-Arena*). Durante la commemorazione gloriosa della giornata del 29 gennaio, dopo il discorso di Perrone Paladini, trovandosi sul palco il consigliere Giovanni Noè, la folla gridava: «Parli Noè!»

Noè presa la parola rilevava che se il popolo che muore di fame avesse la coscienza dei suoi diritti più che una commemorazione dovrebbe ripetere un nuovo gennaio, essendoci rimasta solo la libertà di morir di fame.

Ieri al *Massimo* ebbe luogo la serata di gala. Il teatro gremito era imponentissimo. Erano presenti tutte le autorità politiche e militari. Nel palco della Giunta notammo il prefetto e il sindaco. Dopo la *Cavalleria rusticana* l'orchestra attaccò gli inni nazionali, applauditi.

I primi trionfi del siero antipneumonico

NAPOLI, 30. — Quando vi scrissi, la prima volta, della nuova opera scientifica di cui Napoli si arricchiva mercè l'apertura a Chiatamone di un *Istituto Sieroterapico Napolitano*, conclusi quello scritto ripromettendomi di poter presto avere dati di fatto i quali dimostrassero la benefica influenza della nuova istituzione.

Il tempo, gentilissimo, ha voluto precocemente gli fornirli, e d'ogni dove cominciano a giungere le notizie delle cure, spesso meravigliose, che i medici hanno praticate, in casi di polmonite gravissima, dove sono ricorsi alle iniezioni del *siero* contro la polmonite.

Per mio conto, superano la quindicina i casi di cui, per varia via, ho potuto avere notizie precise: e, fra gli altri, citerò quelli curati dagli egregi dottori Barone, di Campobasso, De Sanctis, di Guglionesi, Ferrara, di Campobasso, Gamba, di Roma, Panella e Scupola, di Specchia, Resci, di Castiglione, Rao, di Palermo.

Ora, in quasi tutti questi casi si trattava di polmoniti gravissime, con febbre assai alta e molestia respiratoria insopportabile: ed in tutti, il siero antipneumonico abbassò la febbre come per incanto, arrestando od abbreviando il decorso ulteriore della malattia.

Eguali risultati mi consta abbiano ottenuti parecchi medici della città: ed anzi merita ch'io vi segnali, a questo proposito, una interessante comunicazione che il prof. Pane, direttore dei laboratorii sperimentali dell'Istituto sieroterapico napolitano, pubblicava, ora è qualche giorno, sopra alcuni casi di polmonite.

Curati anch'essi col siero antipneumonico, o nella pratica privata, o nella prima clinica medica della nostra città.

La quantità di siero impiegata oscillò fra i 10 ed i 110 centimetri cubici; ed in tutti i casi il siero mostrò con evidenza il suo effetto curativo, specie per la rapida miglioria dei sintomi generali, e senza che mai insorgessero fatti di intolleranza da parte degli infermi.

Un punto tutto pratico di questa nota del prof. Pane, riguarda il tempo in cui procedere alle iniezioni del siero. Ossia, è necessario che queste vengano praticate quanto più precocemente è possibile, cioè prima che si moltiplichino (e fanno prestissimo) i germi della polmonite e quindi, o direttamente, o per mezzo delle secrezioni loro, alterino troppo profondamente la resistenza dell'organismo.

E, del resto, lo stesso consiglio che la pratica ha insegnato per le iniezioni contro la difterite: se si agisce subito, bastano pochi centimetri di siero; se invece si attende, ne occorrono molti e molti, senza poi la sicurezza del risultato finale.

Però pel siero pneumonico si è potuto vedere che anche in vecchi di oltre 70 anni, votati a certa morte per la gravità del male e l'imponenza dei sintomi, la benefica iniezione superando qualunque aspettativa dei medici troncò la febbre, sollevò le condizioni dei malati, e salvò costantemente questi infermi in brevissimo tempo.

La morte di un ex-deputato
(*Nostro telegr. part.*)

CALTANISSETTA, 31, ore 1 pom. — Ieri sera causa di aneurisma è morto improvvisamente il comm. Domenico Minolfi, presidente del Consiglio provinciale ex-deputato in due legislature. Venuto da Aidone, sua patria, trovavasi qui da otto giorni ospite del deputato Marescalchi.

Gli si preparano solenni funerali.

La romanzesca fuga di un detenuto
(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 31, ore 1 pom. — (*Gugliuzzo*). Francesco Paolo Paladino, evaso dal domicilio coatto della Favignana e ricercato attivamente, era riuscito in pochissimi giorni a scappare dalle mani degli agenti quattro o cinque volte. Ieri finalmente si era imbarcato su uno *scooner* ancorato nella cala e che doveva salpare per Tunisi. La polizia saputolo, circondò la nave. Vistosi perduto, l'audace pregiudicato allora si buttò in mare.

Un'enorme folla si era raccolta sulla banchina per assistere allo strano inseguimento.

Il Paladino, giovane vigoroso ed agilissimo, riuscì ad afferrare l'imboccatura della fogna di Piedigrotta scomparendo agli occhi della forza.

Furono chiamati i pompieri che lo ricercarono inutilmente sino all'una di stanotte.

I parenti dell'inseguito intanto, abitanti in via Piedigrotta appunto, forando il suolo della casa avevano aperto una comunicazione nella fogna; senonchè il rumore li tradì e le guardie di questura dopo averli arrestati si misero in loro vece ad attendere il Paladino che poco dopo sbucò di sotterra, immaginate in quale stato.

All'improvvisa vista degli agenti tornò subito indietro, ma non aveva altra via di scampo che ridiscendere in mare dove stavano appostate altre guardie.

Sfinito com'era per la romanzesca fuga, si lasciò finalmente arrestare.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Carteline)

Caserta, 31, ore 12 mer. — *Elezioni amministrative.* — Sono indette per domenica prossima 6 febbraio, le elezioni per la ricostituzione dei disciolti Consigli comunali a Grazzanise ed a Casal di Principe.

Il prefetto Ruspaggiari. — Ieri sera, col diretto da Roma delle 6,7 pom. giunse qui il comm. Ruspaggiari, già prefetto di Caserta, ed ora traslocato a Ferrara, per dare la consegna degli uffici.

Spoleto, 31, ore 12,15 pom. — *La morte di una maestra.* — La maestra delle scuole Pie, Lavinia De Sanctis, cadendo sulle scale, morì per commozione, dopo pochissimo tempo.

Catania, 31, ore 11,25 antim. — *Associazione della stampa.* — Si è ricostituita l'Associazione della stampa catanese su solida base.

Riunitasi con l'intervento dei giornalisti locali e dei corrispondenti dei giornali del continente, dopo un eloquente discorso dell'on. barone Pietro Aprile, ha proceduto all'elezione delle cariche.

A componenti del Consiglio direttivo sono risultati il barone Aprile; Rosario Sciuto; Paolo Arrabito; Francesco Santacroce; Nino Martoglio; Gabriello Carnazza e Cosimo Napoli.

A presidente dell'Associazione è stato nominato il barone Pietro Aprile e vice-presidente Paolo Arrabito.

Seduta stante ogni socio ha versato le quote per il fitto del locale.

Aquila, 30. — *Carnevale.* — Quest'anno l'Aquila avrà un carnevale eccezionale, avendo il Comitato — all'uopo formatosi — preparato un programma di festeggiamenti degno delle maggiori città.

Nuovo impianto elettrico. — A cura del cav. Medini saranno ben presto utilizzate le acque del vicino lago di Vetoio per un impianto elettrico che potrà fornire la forza motrice agli stabilimenti industriali aquilani e la luce alle famiglie.

Taranto, 31, ore 10 ant. — *Il senatore Nitti.* Stamane è morto il senatore Cataldo Nitti.

Pontedera, 30. — *Orribile morte di un cacciatore.* — Il possidente Vincenzo Acconci di Cuciglianà, rinomato cacciatore, mentre alla luce della candela gettava in un recipiente di metallo della polvere, questa s'incendiò investendo l'infelice Acconci alla faccia e all'addome. Trasportato nel nostro civico ospedale, vi spirava stamani tra spasimi atroci.

In una corrispondenza da Parma, fu detto che il capitano Attanasio si era suicidato; da informazioni che ci manda la famiglia risulterebbe che la sua morte fu causata da una disgrazia, essendo il capitano Attanasio solito di abusare di cloralio per vincere l'insonnia.

DALLA PROVINCIA ROMANA
La questione del pane

ZAGAROLO, 31. — Da speculatori era invalso l'uso nei giorni di mercato di innalzare i prezzi del grano enormemente, e ciò perchè avevano conosciuto la scarsa produzione di questo genere nel nostro paese. Anche ieri volevano così fare, ed infatti misero i prezzi a lire 1.20 la decina. Accortesi del tiro le nostre guardie Ballonciui e Vernini, piantonarono il luogo della vendita, mettendo in guardia i compratori. Terminata l'ora del mercato, gli affaristi furono costretti a tornar via con tutta la loro merce. Sarebbe bene che le autorità provvedessero per non fare accadere guai serii.

— L'autorità comunale ha sospeso per tre mesi la riscossione del dazio sulle farine.

Corriere giudiziario
PER DIFFAMAZIONE
La querela del comm. Cavalieri
(*Tribunale penale di Roma*)

Si riprende il seguito di questo dibattimento alle 11 in punto.

Facendo un riassunto molto sommario di quanto sabato si è svolto, diremo che sono stati uditi gli ultimi testi a difesa della parte civile.

Tittoni comm. Tommaso, presiedò l'adunanza degli azionisti nella quale si discusse la riduzione del capitale sociale, e ricorda che il Cavalieri non parlò affatto di fallimento in cui, per ipotesi, avrebbe potuto versare la Società. Egli chiese la nomina di una Commissione per lo studio delle condizioni della Società.

L'*avv. Corradi*, che assiste il Cavalieri nella causa civile contro l'amministrazione fallimentare dell'Immobiliare riferisce che il suo cliente rifiutò ogni proposta di accomodamento rispetto a detta causa.

Aggiunge, in ordine al contratto conchiuso, che esso non è lesivo della massa dei creditori. Il Cavalieri si accontentò di perdere il 20 per cento del suo avere, e di un immobile, per acquistare il quale aggiunse anche trecentomila lire del suo.

Il *cav. Ambron*, richiamato per dare delle spiegazioni su alcune operazioni fatte dall'Immobiliare nel 1894 e 1895, allo scopo di procurarsi fondi per i bisogni di cassa, dichiara che quelle operazioni erano normali, e dipendevano da imbarazzi a cui si sarebbe rimediato quando la Società fosse riuscita a riscuotere le quote arretrate dei debitori di lei.

Ad una fitta gragnuola di domande, il cav. Ambron spiega particolarmente il contratto del Cavalieri e dichiara che la valutazione delle obbligazioni all'ottanta per cento importava una rimessa nei riguardi del Cavalieri ad una parte del capitale, mentre nelle altre obbligazioni si chiedeva il sacrificio di una parte degli interessi.

Avv. Celli (al teste). Il valore di queste obbligazioni secondo il listino di Borsa era del sessanta per cento?

Teste. Il valore di Borsa era infatti minore; ma esso non sempre corrisponde al valore intrinseco del titolo. Eppoi trattavasi di un contratto complesso, dove vi era equilibrio di vantaggi tra le due parti.

L'*avv. Catelli* non può affermare se colui che fece nelle assemblee dichiarazioni assai gravi sullo stato della Società fosse il Cavalieri o il Morelli.

L'*avv. Minà*, avvocato dell'amministrazione fallimentare dell'Immobiliare, dichiara che dall'esame degli atti, si convinse che il Cavalieri all'epoca del contratto di cui è questione conoscesse lo stato di cessazione dei pagamenti. Ha inteso — in seno all'amministrazione — parlare di questo fatto come uno dei più salienti che hanno danneggiato la massa. Questi concetti il teste li illustra riassumendo la sua comparsa conclusionale nascitita nel giudizio civile.

I testimoni avv. *Chiloni* e *Prosperi* depongono sulle frequenti assenze del D'Alessio da Roma all'epoca in cui il *Commercio* pubblicava gli articoli incriminati. La discussione della causa è quindi rimandata a domani per sentirsi qualche testimone ritardatario e dar quindi principio alle difese delle varie parti.

LO SPIRITO DI S. SPIRITO

Dal laboratorio dell'ospedale di S. Spirito, venivano da qualche tempo asportati fiaschi di alcool, e bottiglie di anice e di ammoniaca, senza che si riuscisse a scoprire l'autore di questo furto continuato.

Finalmente nello scorso settembre la questura ebbe notizia che un addetto all'ospedale — Attili Oreste — vendeva dell'alcool di ignota provenienza.

Organizzato un servizio di vigilanza fu sorpreso quasi in flagrante, e furon trovati due fiaschi di alcool presso una rivenditrice di frutta, Palmira Eufrasti.

Per tali fatti furono giudicati dalla sesta sezione del tribunale di Roma: Attili Oreste, imputato di furto continuato qualificato; sua moglie Amabilia Bellentani, ed i coniugi Nicolanti Eudoro e Palmira Eufrasti, imputati di ricettazione dolosa continuata.

Risultati provati i fatti, il tribunale, accogliendo le tesi della difesa, condannava Attili Oreste a tre mesi e dieci giorni di carcere, e la Eufrasti ad un mese e venti giorni, ed assolveva gli altri due.

Difendeva gli imputati l'avv. G. Ciraolo.

STRASCICHI ELETTORALI

ARIANO DI PUGLIA, 30. — I lettori della *Tribuna* ricorderanno — poichè ne furono informati — la lotta asprissima combattutasi qui nelle ultime elezioni politiche tra l'assente on. Anzani e il *prof.* Giliberti.

Un'eco di quella elezione si è avuta testè al nostro tribunale; essendosi svolto, tra il vivo interesse del pubblico, il processo a carico dei signori Adinolfi Giuseppe, Caggianelli Giovanni, Gaetano Bilotta, Carlo Lupacella, sfegatati gilibertofili, imputati di avere, la sera del 19 marzo, l'antivigilia cioè delle elezioni — percosso brutalmente un certo Angelo Albanese che acclamava, gridando, il deputato Anzani.

Gli accusati, assistiti dagli avvocati Gargiulo e Manganiello, furono tutti assolti per non provata reità.

Rappresentava la parte civile l'avv. De Tommaso. La sentenza è variamente commentata.

Tribuna Parlamentare
ALLA CAMERA
Seduta del 31 gennaio

Presidenza del presidente **Biancheri**.

Aula spopolatissima. Dei ministri il solo onor. Branca, tre o quattro sottosegretari di Stato, cinque deputati socialisti, e un'altra ventina di onorevoli sparsi nei vari settori.

Alle 2 il presidente apre la seduta, e dopo la lettura del verbale, incarica l'on. Lucifero di procedere al sorteggio degli Uffici.

Mentre si compie questa tutt'altro che divertente operazione, i pochi deputati presenti si dedicano a particolari conversazioni.

Alle 2 e un quarto entra nell'aula l'on. Crispi, ma ne riesce quasi subito, richiamato nei corridoi da uno dei suoi amici più fidi.

L'on. Giolitti parla col ministro Cocco-Ortu, mentre l'on. Radice si concede oggi il diversivo di non darsi moto pel riordinamento delle sue milizie. Egli medita e scrive in uno dei più alti banchi della montagna di destra.

In questo frattempo entra nell'aula l'on. Sonnino confabulante con l'on. Arnaboldi.

×

Interrogazioni.

— *La crisi agrumaria.* Dovrebbe essere svolta per la prima una dell'on. **Di San Giuliano** sulla crisi agrumaria, ma d'accordo con l'interrogante, l'on. **Cocco-Ortu** chiede ed ottiene che sia rimandata a quando sull'argomento avrà preso opportuni accordi col ministro delle poste.

— *Comuni recalcitranti.* Un'altra interrogazione dell'on. Di San Giuliano al ministro delle finanze riflette quei Comuni che si mostrano recalcitranti a rispettare l'articolo primo della legge 22 luglio 1897.

L'onor. **Branca** dice che attende il responso del Consiglio di Stato sulla interpretazione di quell'articolo. Se quel consesso opinasse non potersi costringere i Comuni, presenterà un disegno di legge interpretativo.

L'on. **Di S. Giuliano**, soddisfatto, ringrazia.

— *La fillossera e le barbatelle americane.* Vengono ora diverse interrogazioni sui mezzi adottati e su quelli che il governo intende adottare per la distruzione della *phylloxera* nelle varie regioni vinicole italiane. Le hanno presentate gli onor. Di San Giuliano, Chiadamo, Mirabelli, Sciacca della Scala, Niccolini ed altri.

L'on. **Cocco Ortu** riconosce anzitutto l'opportunità di queste interrogazioni, ma non può a meno di dichiarare subito che se, sciaguratamente, qualche guaio dovesse verificarsi, sarebbe ingiusto imputarne la responsabilità all'attuale ministro di agricoltura e commercio.

Per la fillossera, come per altri servizi, è accaduto che si è voluto procedere con mezzi insufficienti.

Colajanni. Dovevate procurarli!

L'onor. **Cocco Ortu** non raccoglie l'interruzione e prosegue:

Quando assunsi il ministero trovai non solo interamente esaurito lo stanziamento di bilancio; ma altri impegni già presi per 400 mila lire. E nonostante queste spese per la sola Sicilia, rimangono ancora a ricostituire 155,000 ettari di vigneti sopra 159,000 distrutti.

Il ministro credette quindi suo dovere non impegnare il governo in gravi spese occulte, e di informare il Parlamento che, se si vuol fare opera seriamente efficace, occorre spendere non meno di otto o dieci milioni. E anche quando il Parlamento abbia autorizzato siffatta spesa, occorrerà provvedere con nuove norme, al cui studio già attende il governo, che si riserva di presentare le opportune proposte.

Colajanni. Queste son frasi!

Cocco Ortu. Intanto però ha provveduto e provvederà alle più urgenti necessità del momento, sia con ispezioni, sia con la distruzione che fu fatta e si farà sempre dove apparisca utile e possibile; sia seguitando a provvedere ai privati le barbatelle di viti americane, pur modificando i decreti che ne stabiliscono il costo e il metodo di distribuzione.

Quanto alle interrogazioni d'indole speciale, dice all'on. Fulci che assumerà informazioni e provvederà in conseguenza; all'on. Mirabelli che non dimenticherà gli interessi della provincia di Cosenza; all'on. Pola che concederà il concorso chiesto da un consorzio di privati.

L'on. **Di San Giuliano** dice che non solo non può dichiararsi soddisfatto della risposta del ministro, ma è anche convinto che non ne può essere soddisfatto nemmeno l'on. Cocco-Ortu. (Ilarità).

Trattasi di un altissimo interesse nazionale, che non può essere trascurato per questione di denaro. E perciò invita il ministro a prendere i necessari provvedimenti, e a farsi dare dall'onorevole Luzzatti, per uno scopo tanto utile e pratico, un po' di quel denaro che il ministro del tesoro è disposto a buttar via per le sue fantasmagorie teatrali. (Si ride).

Fa rilevare l'importanza enologica della zona

---

93) Appendice del 1° febbraio 1898

PARIGI
Romanzo di EMILIO ZOLA

Tradur. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

— Guglielmo, che avete mai da qualche tempo? Perchè non mi dite quello che avete da dirmi?

Egli ridiscese sulla terra, stupito.

— Quello che ho da dirvi?

— Sì, so la cosa che sapete anche voi, e credevo che ne avreste discorso con me, giacchè avete la bontà di non far nulla qui senza consultarmi.

Egli si era fatto pallidissimo ed un brivido lo scoteva, poichè se anche la nonna sapeva, voleva dire che egli non si ingannava. Parlare era un dar corpo ai sospetti, un render reale e definitivo quello che fino allora non esisteva forse che nella sua mente.

— Caro figliuolo, la cosa era inevitabile; io l'avevo preveduta fino dai primi giorni. E se non vi ho avvertito, è stato perchè supponevo in voi un pensiero occulto. Ma dacchè vi vedo soffrire, comprendo di essere in errore.

E siccome egli continuava a guardarla, smarrito, agitato da un brivido:

— Sì, mi ero imaginata che poteste desiderare quella cosa; che introducendo vostro fratello in casa desideraste di sapere se Maria non vi amava che come un padre... C'era un motivo così potente perchè essa non vi amasse d'amore: la gran differenza d'età, la vita che finisce per voi e comincia per lei! Senza contare i vostri lavori, la missione che ho sempre sognata per voi...

Allora egli si avvicinò e giungendo le mani in atto supplice sclamò:

— Oh! parlate chiaro, ditemi quello che pensate... Non intendo: il mio povero cuore è troppo ferito e vorrei pur sapere la verità, agire, prendere una decisione!... Siete voi, voi che amo e venero come una madre, voi di cui conosco il senno superiore, voi di cui ho sempre seguiti i consigli che, prevedendo quella cosa atroce, avete lasciato che si compisse, col rischio di vedermene morire?... Perchè, oh! perchè, dite?

Di solito l'avola non amava di parlare, dirigendo la casa da sovrana assoluta, che non rende mai conto dei suoi atti. Se non diceva mai quello che pensava e che voleva era perchè il padre ed i figli si rimettevano completamente a lei, nel rispetto della sua saviezza. E quel lato, un po' enimmatico, la rendeva ancor più augusta.

— A che pro parlare? disse piano, continuando il lavoro, quando parlano i fatti? E' vero che ho approvato il vostro progetto di matrimonio, vedendo che Maria doveva sposarvi per rimanere qui; e poi v'erano anche molti altri motivi che è superfluo di dire... Ma la venuta di Pietro ha cambiato tutto, ha rimesso tutto nell'ordine naturale. Non è meglio così?

Egli non osava comprendere.

— Meglio quando agonizzo, quando la mia vita è distrutta?

Allora essa si alzò e venne a lui, rigida e molto maestosa nel vestito nero, con la pallida faccia piena di austerità e di energia.

— Figlio mio, sapete che vi amo, e che vi voglio molto nobile, molto grande... L'altra mattina avete avuto paura e quasi quasi la casa saltava in aria. Da alcuni giorni rimanete inoperoso davanti a quei documenti, da uomo che viene meno, dubita di tutto e non sa più dove va... Credetemi! siete sopra una cattiva strada: val meglio per loro e per voi che Pietro sposi Maria.

— Per me no, oh! no!... Che ne sarà di me?

— Voi, figlio mio, vi calmerete, rifletterete. La vostra parte è così importante ora che siete sul punto di rivelare la vostra invenzione!... Mi pare che la vostra vista sia torbida e che agireste forse senza discernimento, non tenendo conto delle condizioni del problema. Sento che dovete trovare delle altre cose... Insomma, soffrite se è necessario, ma restate l'uomo di un' idea.

Poi, con un sorriso materno, per attenuare la sua severità:

— Mi costringete molto inutilmente a parlare; ma non ho paura, siete troppo superiore, per non far in tutto la cosa unica e giusta che nessun altro farebbe.

Guglielmo, rimasto solo, cadde in una meditazione febbrile. Che aveva voluto dire la nonna con le sue poche parole semi-oscure? Egli la sapeva devota a tutto quello che era naturale, necessario e buono. Ma essa lo spingeva ad un eroismo più eccelso, ed aveva illuminato in lui le inquietudini confuse in cui lo gettava il suo antico progetto di affidare il suo segreto ad un ministro della guerra, un ministro qualsiasi, quello del momento. Un'agitazione, una repugnanza sempre maggiore lo turbavano, mentre egli udiva la voce grave di lei ripetergli che si poteva far meglio, trovar qualcos'altro. E, ad un tratto, vide l'immagine di Maria ed il suo cuore innamorato si lacerò all'idea che gli si chiedeva di rinunziare a lei. Non averla più per sè, darla ad un altro, no, no! questo era superiore alle forze umane. Non avrebbe mai avuto l'atroce coraggio di sdegnare quell'ultima gioia d'amore che s'era ripromessa.

Per due giorni combattè una lotta terribile, in cui riviveva i sei anni già passati dalla fanciulla vicino a lui, nella casina felice. Sulle prime essa era stata la sua figlia adottiva e più tardi, quando era sorta l'idea del matrimonio tra loro, vi si era compiaciuto con una letizia tranquilla, nella speranza che quell'unione farebbe la felicità di tutti quelli che lo circondavano.

Aveva rifiutato di riprender moglie pel timore di imporre ai figli una nuova madre sconosciuta, ma cedeva all'incanto di un altro amore che lo toglierebbe alla solitudine, trovando al suo focolare quel fiore di gioventù, quell'amica che acconsentiva così giudiziosamente a darsi a lui, senza curarsi del gran divario d'età. Poi erano corsi dei mesi ed avevano dovuto prorogare le nozze senza che egli ne soffrisse molto per l'abitudine di pazientare presa da lui nella sua vita già lunga, di lavoro indefesso. Gli era bastata la certezza che essa l'aspettava. Ed ecco che all'improvviso, davanti alla minaccia di perderla, quel cuore così placido si spezzava e mandava sangue. Egli non avrebbe mai creduto che il vincolo fosse così stretto, che Maria gli fosse così profondamente penetrata nel cuore e nelle carni. Per quell'uomo che toccava quasi i cinquant'anni, torgli Maria era come strappargli la donna stessa, l'ultima amata e la più desiderata, tanto più desiderabile in quanto che incarnava la gioventù, di cui non respirerebbe mai più la fragranza, non aspirerebbe mai più il soffio, se la perdeva. Una bramosia delirante mista d'ira si era accesa in lui, la voleva, e la sua tortura giungeva alla frenesia all'idea che un altro fosse venuto a rubargliela.

Solo in camera sua, una notte specialmente, si martirizzò. Per non destare gli altri soffocava nel guanciale i singhiozzi del suo dolore. Nulla era più semplice però. Maria gli si era data, egli la serberebbe. Aveva la sua promessa; la costringerebbe a tenerla, ecco tutto. Così almeno ella sarebbe sua, unicamente sua, senza che altri potesse pensare a rapirgliela. E, ad un tratto, l'imagine di «quell'altro» sorgeva, suo fratello, il fratello dimenticato che egli stesso aveva costretto, per affezione, a far parte della sua famiglia.

Ma il dolore era troppo intenso; avrebbe voluto scacciarlo, quel fratello, si sentiva acceso d'un tal odio, contro di lui da diventare frenetico. Il fratello, il fratellino suo, era dunque finita l'affezione fra di loro: lotterebbero nell'ira e nell'astio?

Per lunghe ore ebbe il delirio, cercò il modo di sopprimere Pietro, perchè quello che era avvenuto non fosse. Alle volte si dominava e stupiva di una simile tempesta nel suo senno eccelso da savio, nella sua antica esperienza serena da lavoratore. Ma quella tempesta imperversava non nella ragione ma nell'anima ingenua che rimaneva in lui, nell'intimo santuario di amore e di sogno che serbava in cuor suo accanto alla sua logica implacabile, alla sua fede nei soli fenomeni, al suo cuore di sognatore, assetato di giustizia, suscettibile di immensi amori. E la passione vinceva, egli piangeva Maria come avrebbe pianto la rovina del suo sogno, la guerra uccisa dalla guerra, la redenzione dell'umanità a cui lavorava da dieci anni.

Poi nel suo esaurimento una risoluzione venne a calmarlo. Si vergognava di disperare così, senza ragione. Voleva sapere il vero; interrogherebbe la giovanetta, era abbastanza leale per rispondergli con franchezza. Non era questa l'unica soluzione degna di loro: una spiegazione sincera che gli permettesse poi di prendere un partito. Si addormentò, destandosi al mattino; affranto ma più calmo, quasi un lavorio sordo avesse avuto luogo nel suo cuore dopo la procella, durante le poche ore di sonno.

Quella mattina per l'appunto Maria era molto allegra. Aveva fatto, il giorno prima con Pietro ed Antonio, una lunga passeggiata in bicicletta verso Montmorency, in mezzo a vie orribili da cui erano tornati felici e furibondi.

Quando Guglielmo la fermò attraversava il giardinetto canticchiando, con le braccia nude, di ritorno dalla lavanderia dove facevano il bucato.

— Volete parlarmi, amico mio?

— Sì, cara fanciulla; dobbiamo pur discorrere una volta o l'altra di cose serie.

Essa comprese che si trattava del loro matrimonio, che aveva accettato anni addietro come la sola risoluzione ragionevole che potesse prendere, conscia dei doveri che contraeva. Sposava bensì un uomo che aveva vent'anni più di lei; ma era un caso abbastanza frequente e che per lo più riusciva bene. Essa non amava nessuno poteva impegnar il proprio avvenire. E lo faceva con tale uno slancio di gratitudine, di affetto, una tal dolcezza che le pareva allora di discernervi la dolcezza stessa dell'amore.

etnea, e invita il ministro a non pregiudicare così vitali interessi per una misera economia di 50 mila lire.

L'on. **Sciacca della Scala** non è nemmeno lui soddisfatto delle risposte ottenute.

Fino ad ora il servizio filosserico ha proceduto regolarmente, essendosi aumentate, con prelevamento dal fondo delle opere impreviste, le somme stabilite.

Ma quest'anno il ministero del tesoro ha voluto negare queste maggiori somme; ed ecco perchè il ministero d'agricoltura ha dovuto prender tempo col dire che deve fare quei nuovi studi che sono già maturi in altri paesi e dichiarare di non aver nulla intanto sospeso, mentre sta in fatto che non innestandosi in questo mese le barbatelle, non si potranno avere per l'anno venturo.

L'oratore si riserva di presentare una mozione.

L'on. **Niccolini** — molto ascoltato perchè competentissimo in materia — esordisce prendendo atto della promessa del ministro che in Toscana, seguiteranno gli stanziamenti per ricostruire i vigneti già distrutti.

Solamente osserva che i lavori di scasso, se non si vuol gettare il denaro dalla finestra, debbono essere compiuti prima che finisca l'inverno.

Lamenta la diminuzione nello stanziamento di fondi e a questo proposito dice:

Arrivo perfino al punto da rimpiangere (ed è tutti dire!) il tempo in cui era ministro del tesoro l'on. Sonnino (Si ride). Era avaro nel concedere fondi, ma pure — volente o nolente non so — riuscimmo a fargli tirar fuori qualche centinaio di migliaia di lire.

L'oratore conclude pregando il ministro di provvedere a che non si introducano dalla Spagna in Italia palme infette.

L'on. **Colajanni** aggiunge le sue raccomandazioni a quelle degli altri oratori facendo rilevare in ispecial modo l'importanza sociale delle coltivazioni delle barbatelle, poichè la viticultura è l'industria che dà maggior lavoro agli operai della campagna.

Nemmeno l'on. **Di Scalea** approva i criterii adottati dal governo in rapporto alla graduale abolizione dei vivai di Stato per le viti americane; mentre all'on. **Di Sant'Onofrio** non piacciono quelli, pure adottati dal ministero d'agricoltura, per la distribuzione delle barbatelle o talee di viti americane nel vivaio governativo di Milazzo.

Anche l'on. **Fulci** si interessa del poco regolare funzionamento del vivaio di Milazzo e del prezzo esagerato a cui esso mette in vendita le barbatelle e le talee.

L'on. **Orlando** che ha notato un rallentamento nelle misure difensive e riparatrici dei danni della fillossera, voleva sapere se sia rimossa la minaccia dell'espandersi dell'invasione fillosserica negli importantissimi centri vinicoli del mandamento di Partinico (Palermo). Non può per ciò dichiararsi soddisfatto della risposta del ministro.

L'onor. **Pala** desidera che si prendano efficaci provvedimenti per provvedere in qualche modo alla quasi totale devastazione dei vigneti della Sardegna settentrionale e in ispecie in quei di Gallura, prodotta dalla fillossera.

Riparla il ministro.

L'on. **Cocco-Ortu** replica ai vari oratori, assicurando che dedicherà tutto il suo zelo a questa questione così vitale pel nostro paese. Ma il limite dello stanziamento del bilancio impone pur troppo un limite anche all'azione del ministro.

Nota poi non essere esatto che gli introiti in questo servizio coprano le spese. Ed è perciò che il ministro non può seguire un sistema che tenderebbe a sottrarre l'opera del Governo al controllo parlamentare.

Ha quindi provveduto perchè per quest'anno nulla sia mutato finchè la Camera non potrà pronunziarsi. Nel frattempo potranno vedersi alla prova i risultati ottenuti coi provvedimenti in corso.

Se ulteriori sacrifici saranno indispensabili, domanderà i fondi alla Camera.

×

Il dazio sui cereali.

Ed eccoci alle interpellanze circa l'abolizione del dazio sui cereali.

L'on. **Agnini** che è il primo interpellante, esordisce col dire che occorrevano dimostrazioni tumultuose perchè il Governo si decidesse a diminuire il dazio d'entrata sui grani, malgrado si conoscessero da gran tempo le cause che avrebbero prodotto il rincaro in un genere di assoluta necessità per tutti, e specialmente per le classi povere.

Se si fosse provveduto per tempo si sarebbero evitate le dolorose contingenze di questi ultimi giorni.

Navighiamo in pieno protezionismo! — esclama l'oratore — Coi successivi aumenti nei dazi di entrata sui cereali, si son tolti parecchi miliardi dalle tasche dei consumatori.

Dopo questa, che non è veramente una peregrina scoperta, l'on. Agnini viene a considerare in base a statistiche gli effetti non benefici della protezione agraria sul lavoro e sulla produzione dei campi.

Il protezionismo — dice — non torna a vantaggio che dei grandi produttori e non dei piccoli proprietari agricoli che sono pure la maggioranza e che, costretti dal disagio economico a vendere le loro derrate appena raccolte, non possono avvantaggiarsi degli aumenti sul prezzo dei cereali. In tal modo tutto l'utile che dai dazi doganali deriva si riversa tutto sugli incettatori e sui ricchi latifondisti.

L'oratore termina coll'indispensabile pistolotto finale, dicendo che mal si rimedia alla miseria del popolo richiamando le classi militari. (Approvazioni all'estrema).

L'on. **Giampietro**, altro interpellante, comincia col lamentare che si spendano tanti miliardi per la milizia, senza aver nessuna pietà per i diseredati dalla fortuna.

Chiede provvedimenti per la tutela degli industriali onesti contro gli speculatori che introducono sul mercato farine adulterate.

Vuol diminuito il dazio sul granone bianco e una legge d'importazione temporanea allo scopo di migliorare l'alimentazione maidica per le classi lavoratrici.

Risponde ora l'on. **Branca**. Egli parla dall'estremità sinistra del banco ministeriale, voltando le spalle a tutti i settori di destra e naturalmente anche alla tribuna della stampa, così che non giungono quassù che poche ed indistinte parole.

In sostanza l'on. Branca giustifica il provvedimento adottato, dichiarandosi subito contrario all'abolizione del dazio sul granturco bianco, come aveva proposto l'on. Giampietro.

Con ciò non si farebbe che favorire una frode, perchè la farina di granturco bianco viene poi gabellata per farina di grano.

Confuta le affermazioni dell'on. Agnini, contrario al sistema protettore, servendosi delle stesse cifre statistiche da lui addotte. La coltura agraria, che dà un prodotto di circa 900 milioni doveva essere aiutata dal governo per rimediare gli effetti della progressiva discesa dei prezzi, la quale è continuata anche dopo l'applicazione dei dazi.

E' avversario deciso del socialismo perchè è sua ferma convinzione che al capitalismo si debbono i maggiori progressi realizzati dalle società umane.

Quanto a disciplinare la materia della riesportazione temporanea dichiara essere già pronto il relativo progetto di legge.

Gli on. **Niccolini** e **Valle** che avevano presentato analoghe interrogazioni si riservano di parlare quando si discuterà il dazio sui grani.

L'on. **Franchetti** non si può dichiarar soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

Al rincaro del pane — egli dice — non è possibile rimediare in un momento, ma con tutto un indirizzo economico convergente a quello scopo.

Loda il governo di aver saputo mantenere l'ordine nella capitale, ma osserva che ciò non è tutto, e che il maggior disordine sta nella penosa indigenza in cui versano alcune classi sociali che sanno di non dovere le loro tristi condizioni alle forze di natura ma ad un artificiale indirizzo di governo, contrario alle necessità del momento.

L'oratore caldeggia una riduzione dei dazi doganali sui cereali, e invita gli stessi produttori a non avversarla.

Poichè — egli conclude — la diminuzione d'entrata per tali ribassi di dazio sarà compensata dal risparmio per una minore spesa nella partita: Assicurazione contro possibili disordini.

Anche l'on. **Gavazzi** ha una interrogazione sul medesimo argomento. Egli parla brevemente per proporre la abolizione del dazio d'entrata sul grano, riconoscendo che causa prima dei disordini avvenuti in parecchie provincie è stato il rincaro del prezzo del pane.

A questo punto l'on. **Di Rudinì** propone che domani si continui la discussione sul dazio dei grani.

L'on. **Carcano** (per la Giunta del bilancio) appoggia la proposta.

E così infatti viene stabilito.

×

L'affare Dreyfus.

L'on. **Del Balzo** chiede al ministro degli esteri che voglia rispondere subito ad una sua interrogazione circa l'azione della rappresentanza diplomatica italiana a Parigi nell'affare Dreyfus.

L'on. **Bonin**, sottosegretario di Stato agli esteri, dichiara che finora non giunse ai nostri addetti di Parigi alcuna citazione pel processo contro Emilio Zola.

Del resto — continua — son lieto di poter dichiarare alla Camera che nè il Governo nè alcuno della nostra ambasciata di Parigi ebbe mai per nessun motivo, nè direttamente, nè indirettamente, occasione di contrarre relazioni di sorta coll'ex-capitano Dreyfus. (Benissimo! Bravo!)

L'on. **Del Balzo** si dichiara soddisfatto.

Alle 6,20 il presidente toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

SOTTOSCRIZIONE

per un ricordo funebre ai fratelli Evangelisti

Mentre durava ancora vivissimo il compianto per la perdita di Emilio e di Evaristo Evangelisti, ai fratelli Ernesto ed Adolfo Chiossone, antichi amici della famiglia, venne in mente l'idea pietosa dell'acquisto di un'area a Campo Verano per comporvi in sepoltura stabile le due salme, sottraendole alla sorte della fossa comune, e per erigervi un modesto ricordo che rammentasse il luogo ove insieme riposano i due fratelli che vollero essere uniti e accompagnarsi anche nella morte.

I fratelli Chiossone proposero che facessimo nostra la loro idea: noi, pur lasciandone ad essi l'iniziativa, promettemmo il nostro concorso ed appoggio per quest'ultimo tributo alla cara memoria del rimpianto collega e del suo eroico fratello.

Fu subito iniziata una sottoscrizione fra colleghi in giornalismo e amici; e intanto si procedeva alle pratiche necessarie per l'acquisto dell'area. Questa, già acquistata, occupa uno dei migliori luoghi del Pincetto, in prossimità della tomba di Rinaldo Rosco, e precisamente al posto n. 14 del riquadro 96.

Il progetto del ricordo funebre da erigersi sull'area anzidetta è stato eseguito dallo scultore cav. prof. Eugenio Maccagnani, il quale ha voluto prestare gratuitamente l'opera sua.

D'altra parte, la sottoscrizione essendosi allargata fuori dei limiti previsti in principio, e ciò per affettuoso concorso di gran numero di amici o di ammiratori dei due estinti, si rendeva doverosa e indispensabile la pubblicazione di essa.

Cominciamo intanto dal pubblicare qui sotto una prima lista:

Ernesto Chiossone, L. 150 — Adolfo Chiossone, 50 — S. E. Luigi Luzzatti, ministro del tesoro, 50 — senatore Augusto Pierantoni, 10 — deputato Giacinto Frascara, 50 — on. Luigi Rava, 10 — comm. Giuseppe Pinelli, 25 — ing. Arturo Luzzatto, 25 — cav. Leone Vicchi, 10 — Francesco Crispi, 50 — comm. Gennaro Minervini, 25 — avv. Umberto Dalmedico, 5 — cav. Masaniello Parise, 10 — capitano Augusto Fabbri, 10 — comm. Francesco Civalleri, 5 — deputato Pilade Mazza, 25 — deputato Ettore Socci, 5 — Cesare Zanichelli, 10 — on. Achille Fazzari, 50 — maggiore Tancredi Fogliani e consorte, 10 — M.me Alexandrine Zola, 25 — comm. Augusto Mortara, 20 — generale Filippo Garzarelli, 10 — Ernesto Nathan, 20 — prof. G. G. Gimi, 5 — avv. Giovanni Amici, 5 — professor Lorenzo Cavedoni, 20 — cav. Zoccola Luigi, 20 — avv. Giacomo Tosi Bellucci, 5 — avv. Intriglia Benedetto, 25 — prof. Fabio Luzzatto, 10 — prof. A. Allegretti, 5 — ing. Vincenzo De Seno, 10 — cav. Augusto Sindaci, 10 — maestro Vincenzo Galiero, 5 — Nicola Guerrazzi, 10 — on. Giovanni Tabacchi, 10 — Giuseppe Sacerdote, 10 — deputato Felice Santini, 20 — prof. O. Bennici, 25 — deputato Riccardo Luzzatto, 10 — Alessandro Apostolidis, 25 — deputato Adolfo Brunicardi, 25 — avv. cav. Rocco Ricci-Gramitto, 5 — deputato Federico Gattorno, 10 — Mariano Falcinelli, 2 — Renzo Mansoui, 2 — comm. Antonio Monzilli, 15 — dottor Pompeo Mosci, 2 — prof. Arturo Galanti, 5 — prof. Gennaro Vitaliano, 25 — cav. S. Fontanella, 10 — Arturo Fontanella, 10 — cav. Eugenio Courrier, 10 — prof. Giovanni Tesorone, 20 — conte Francesco Guicciardini, 25 — marchese Antonio di San Giuliano, 5. » 1061

Luigi Cesana, dir. del *Messaggero*, L. 100 — Luigi Lodi dir. del *Don Chisciotte*, 25 — Edoardo Scarfoglio, dir. del *Mattino*, 50 — deputato Maggiorino Ferraris, dir. della *Nuova Antologia*, 10 — on. Edoardo Arbib, dir. dell'*Italie*, 25 — avv. Annibale Gabrielli, dir. del *Fanfulla della Domenica*, 5 — Giacomo Gobbi-Belcredi, dir. dell'*Italia al Plata* (Buenos-Aires), 25 — deputato Vincenzo Riccio, 10 — Giuseppe Turco, dir. del *Don Marzio*, 25 — on. Benedetto Cirmeni, corr. del *Giornale di Sicilia*, 3 — Adolfo Rossi, redatt. del *Corriere della Sera*, 10 — dott. Hans Barth, corr. del *Berliner Tageblatt*, 15 — Giuseppe Baffico, corr. del *Caffaro*, 10 — cav. Paolo Ziegler, corrisp. del *Temps*, 10 — cav. Vico Mantegazza corr. della *Nazione*, 10 — Lotti Carlo, corr. del *Corriere di Napoli*, 5 — Jaccarino Augusto, corr. del *Don Marzio*, 10 — Ottorino Raimondi, corr. del *Corriere della Sera*, 10 — comm. Nicola Lazzaro, 5 — Cortesi Salvatore segretario dell'Associazione della Stampa, 10 — cav. Arnaldo Mengarini, 10 — Enrico Rossi corr. del *Secolo XIX*, 5 — comm. W. J. Stillman, corr. del *Times*, 25 — avv. Eugenio Sacerdoti, 25 — Costanzo Chauvet edit. del *Popolo Romano*, 15 — Samuele Ghiron, corr. del *Corriere della Sera*, 5 — Giulio Norsa, corr. del *Secolo*, 10 — avv. Camillo De Benedetti, dir. della *Questione Unica*, 10 — Carlo Montani, corr. del *Corriere Toscano*, 5 — Gustavo Nesti, corr. del *Pungolo Parlamentare*, 3 — Emilio Faelli, corr. della *Provincia di Brescia*, 2 — Edoardo Boutet red. del *Don Chisciotte*, 5 — Luigi Perelli, 5 — Onorato Roux, 2 — Giacinto Stiavelli, 3 — La *Giovane Umbria*, 2 — Rio, corr. del *Messaggero* (Spoleto), 1 — prof. Vincenzo Boccafurni, dirett. della *Roma letteraria*, 5 — redazione dell'*Opinione*, 10. » 521 —

Totale L. 1582 —

(*Continua*)

Il cav. Gaetano Mauro, cassiere della *Tribuna*, è incaricato di ricevere le oblazioni.

Il primo ballo a Corte ha luogo stasera alle ore dieci. Sono stati diramati circa duemila inviti.

La questione del pane. — E' a Roma l'ingegnere Spinetto, direttore dello Stabilimento di panificazione sistema Schweitzer, di Parigi. Come è noto, il sindaco Ruspoli, ritornando nell'autunno scorso da un suo viaggio all'estero, aveva annunziato essere suo intendimento d'impiantare un forno Schweitzer a Roma per conto del municipio.

Il municipio — così allora fu annunziato in un comunicato officioso — non intendeva far concorrenza ai fornai, ma di dimostrare in pratica come si sarebbe potuto fare un pane buono e a buon mercato, cioè corrispondente presso a poco al costo del grano. In sostanza, l'idea del sindaco era quella di fare un forno che servisse di modello e di scuola.

Il forno sarà posto fuori porta Portese, in un locale del municipio; le macchine sono già arrivate a Roma e sono cominciati i lavori d'impianto.

Il forno è capace di produrre circa 25 quintali di pane al giorno e il costo del pane si assicura che non sarà superiore ai 30 cent. al chilo.

— Domani nel pomeriggio si riunirà la Commissione pei generi alimentari, presieduta dal sindaco. Nell'adunanza si parlerà della questione del pane.

— La Società dei forni e magazzini cooperativi avverte il pubblico che il suo pane si vende per ora esclusivamente al forno sociale in via del Colosseo 72 ed al prezzo di lire 0.35 e 0.40 il chilogramma.

Mette in guardia la popolazione contro quegli spacci che dicono di vendere pane della Cooperativa, di puro grano, a cent. 30.

Una tragedia fra romani al confine del Trentino. — Ci telegrafano da Verona, 31:

« Iersera alle ore sei al confine trentino presso Orsenigo, nel comune di Dolce, la guardia di finanza De Laurentis Antonio di anni 24, romano, tentava di disertare. Trattenuto dal compagno Galanti Rinaldo di anni 20 da Velletri, sparava contro costui la rivoltella uccidendolo di colpo.

« Il brigadiere Caroselli Giovanni di anni 28, trasteverino, inseguì l'assassino. Il De Laurentis, fuggendo verso il confine, sparò contro il brigadiere senza colpirlo due revolverate. Il Caroselli coraggiosamente continuò l'inseguimento, ma il De Laurentis s'internò in un bosco prospiciente l'Adige.

« Giunto a Riva si sparò due revolverate in bocca e si gettò poi entro il fiume. Fu estratto cadavere dalle guardie di finanza di mare Sema Pasquale, napoletano e Sandroni Luigi, romano.

« Il De Laurentis voleva disertare perchè stanco del servizio di sorveglianza in montagna. Egli era un discreto pittore uscito dall'Istituto di San Michele di Roma. »

Elezioni amministrative. — Domani sera alle nove vi è adunanza dell'Unione liberale per le elezioni amministrative, al vicolo del Piombo, palazzo Odescalchi.

Sciopero di operai. — Stamane hanno scioperato 250 operai del Policlinico e circa una cinquantina del cantiere della Bitta al palazzo di giustizia; i primi per minacciata sospensione di lavori, i secondi per una questione di salario.

Una Commissione di cinque operai si è recata al ministero dell'interno, alla prefettura e finalmente al ministero dei lavori pubblici per far pratiche affinchè con la cessazione dei lavori, la disoccupazione degli operai di Roma non si accrescesse. E infatti ci parrebbe ingiusto, nelle condizioni in cui si trova attualmente la povera gente, si aggiungesse anche la disgrazia di una diminuzione di lavori.

Al ministero dei lavori pubblici hanno risposto che il governo provvederà affinchè i lavori del policlinico non siano sospesi, tanto più che vi sono fondi disponibili.

Quanto al palazzo di giustizia gli operai dell'impresa del cantiere della Bitta, in seguito ad accordi presi con l'assuntore dei lavori, domani, previo parere della Camera di lavoro, ritorneranno al cantiere.

Educatorio Michelangelo Caetani. — Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Educatorio Michelangelo Caetani, il quale, come è noto, si mantiene colle offerte di 150 cittadini, del comune e del ministero della pubblica istruzione e con quella della provincia.

Il presidente on. Alfredo Baccelli rese conto della gestione, significando come il funzionamento finanziario ed educativo sia stato soddisfacentissimo e come si siano potuti ricoverare dopo due soli anni di vita circa 130 bambini. La relazione fu molto applaudita e il presidente, rieletto per acclamazione, fu festeggiatissimo.

L'on. Alfredo Baccelli meritava davvero questa testimonianza di stima, perchè si occupa dell'Educatorio con cura ed assiduità.

L'assemblea approvò i bilanci, il nuovo regolamento e rielesse i membri uscenti della Giunta e cioè la vice-presidente signora Orsini-Tosi e i signori cav. Cippitelli, cav. Ciocci; signorina Sartoretti, signor Piperno e signor Sessi, ed elesse per la prima volta l'avv. Farpagliolo e il prof. Gioda Pier Felice.

Bollettino meteorologico del 31 gennaio:

In Europa la pressione è a 780 a Buda e Riga; 753 a Madrid.

In Italia — Nelle ultime 24 ore il barometro si è molto abbassato fino a dieci millimetri nell'Italia superiore; la temperatura si è accresciuta; nebbie.

Stamane cielo sereno in Sicilia; coperto e nebbioso altrove.

Barometro — 767 a Milano e Verona; 768 a Venezia, Domodossola, Torino e Modena; 770 a Genova, Ancona e Lecce; 774 a Palermo; 775 a Cagliari.

Probabilità — Venti freschi intorno a ponente; cielo nuvoloso e coperto con qualche pioggia specialmente al nord.

Roma — Barometro a mezzodì 770,3 — Termom. centig. massima 11,4 min. 3°,2 — Umidità relat. 73, assoluta, 5,93 — Vento a mezzodì: Nord debolissimo — sta del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

TEATRO ARGENTINA - « OTELLO »

Iersera dunque ebbe luogo la prima rappresentazione dell'*Otello*, fino ad ora penultima opera del sommo vegliardo di Busseto, e la sala dell'*Argentina* riboccava, al solito, di fulgide bellezze femminili. Il pubblico, in generale, fu ben disposto e fece echeggiare con molta facilità nudriti applausi nei punti più salienti dell'opera.

Vestiva i panni del protagonista il tenore Ghilardini, il quale pose evidentemente tutta la sua energia nel rappresentare le furenti smanie del Moro ed ebbe, nella « sortita », e in altri punti della sua difficile parte, approvazioni dal pubblico. Il Ghilardini possiede bella voce, e se non fosse stato come perplesso nell'azione, avrebbe raggiunto maggior effetto.

Sembrava egli stesso non soltanto malsicuro del personaggio ed apprensivo per l'esecuzione, ma anche costretto ad azzardare, diremo così, gli acuti al caso, il quale talvolta non gli fu propizio e se ne dovette risentire l'intonazione.

Se ciò dipendesse da un poco di panico cui si trovasse in preda, come potrebbe darsi, lo vedremo nelle future rappresentazioni. Intanto, proseguendo nella rassegna della serata, constateremo come la signorina Petri fosse non solo una *Desdemona* esatta e coscienziosa, ma spesso lodevolissima, e nell'ultimo atto addirittura felice. Se la sua voce non è molto voluminosa nè forte, il timbro ne è gradevole. Essa è dotata di buoni portamenti, di sicurezza nella emissione e nella modulazione, pregi tutt'altro che comuni.

Cantò l'*Ave Maria* con giusto sentimento, con proprietà di colore e dovette ripeterla. Nell'aria del *Salice* e in tutta la scena dove domina il dolore più straziante nella calma rassegnazione di una prossima fine, la signorina Petri seppe a quello ispirarsi con intuizione d'artista.

Il Magini-Coletti fu *Jago* corretto per quanto un poco freddo; ebbe anche egli buona parte di applausi e così dicasi degli altri.

La messa in scena fu decorosa; le masse corali andarono benino e non c'indugieremo a parlare d'altro. Questo *Otello* avrà del resto poche rappresentazioni e tra breve darà luogo al *Mefistofele* con la signora Stheile, i signori Garbin, Lucenti, ecc. Frattanto martedì si replica *Otello*. *T. M.*

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi* proseguono con successo le rappresentazioni della compagnia Darvia-Favi e del ballo *Carlo il Guastatore*. Ma siamo agli sgoccioli della fortunata stagione. Domani spettacolo d'onore del coreografo Bianciflori.

Terminata la stagione del *Costanzi* la compagnia Darvia-Favi passerà al *Valle*, dove terminerà il carnevale, eseguendo la spettacolosa *féerie*, *Michele Strogoff*. In quaresima, al *Valle*, Scarpetta, in primavera Ferravilla.

Al *Nazionale* è sempre all'ordine del giorno — graditissima — *Donna Juanita*. Domani prima rappresentazione dell'operetta *Aida*. Giovedì, in un intermezzo, il prof. Federico Ciani, di passaggio a Roma, darà un concerto di chitarra.

Ricordiamo per stasera al *Metastasio* la prima rappresentazione del nuovo dramma-romanzo in 6 atti, *Clara Monnier*.

Al *Manzoni* questa sera si ritorna alla *Tosca*.

Per domani sera si annunzia al teatro *Nuovo* l'ultima della *Verga di Minosse*.

Le Dame viennesi al *Gambrinus*.

Martedì 1 febbraio a ore 9 pom. avrà luogo il primo concerto dell'orchestra delle Dame viennesi, composta di dieci eleganti signorine del Conservatorio di Vienna. Esse vengono in Italia per una *Tournée* artistica ed oltre a scelta musica classica antica e moderna, faranno udire composizioni di Strauss, Millöcker, Ziehrer, Suppé, Waldteufel Stern e Richter.

Spettacoli del 31 gennaio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 8 1|2) — Spettacolo d'operetta e ballo: *I moschettieri al convento* — *Carlo il Guastatore*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Donna Juanita*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Tosca*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Clara Monnier*.

Teatro Nuovo (ore 8 1|2) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *La verga di Minosse*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Si sono svolte in principio di seduta parecchie interrogazioni sui provvedimenti contro l'invasione della fillossera; quindi son venute in discussione le varie interpellanze ed interrogazioni sull'abolizione del dazio dei cereali.

Hanno parlato gli on. Agnini e Giampietro, ai quali ha risposto il ministro Branca, sostenendo il provvedimento adottato col decreto-legge che la Camera discuterà domani.

In fine di seduta una interpellanza dell'onorevole Del Balzo ha provocato importantissime dichiarazioni dell'on. Bonin sull'affare Dreyfus.

L'on. sotto-segretario di Stato agli esteri ha affermato che mai, in nessuna occasione e per nessuna ragione nè il nostro governo nè i nostri rappresentanti all'estero ebbero rapporti nè diretti nè indiretti col capitano Alfredo Dreyfus.

Queste esplicite e recise affermazioni non mancarono di produrre — come dovevano — molta impressione.

AL SENATO

Nella breve seduta di oggi al Senato furono approvati senza discussione i due progetti di legge relativi alle modificazioni alla legge sull'avanzamento nel R. esercito e all'aumento dell'assegnazione stabilita a favore dell'ospedale di Santo Spirito ed Istituti annessi.

Questi due progetti e quello sui Monti di pietà furono poi votati ed approvati a scrutinio segreto.

I senatori saranno convocati a domicilio.

LA COMMISSIONE DE I CINQUE

Stamane la Commissione dei cinque ha interrogato il comm. Giura, ex prefetto di Bologna e il giudice Fancello.

L'interrogatorio del comm. Giura si è svolto ancora intorno all'opinione che a Bologna si ha del comm. Lozzi. Il giudice Fancello, che era giudice istruttore a Bologna ed aveva prima del Balestrieri l'incarico dell'istruttoria del processo Favilla, fu interrogato intorno al perchè o ai modi della sua sostituzione, i quali modi dimostrerebbero ancora una volta le ingerenze politiche esercitate su quel processo.

Più tardi i cinque si recarono a Regina Coeli ad interrogare il Favilla; ma di quest'ultimo interrogatorio nulla ancora è trapelato.

IL DUCA DI GENOVA

Stamane è partito da Roma il duca di Genova, che era venuto qui a presiedere le riunioni del Comitato degli ammiragli.

E' partito pure da Roma l'ammiraglio Morin.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni, nella seduta d'oggi, ha annullato le elezioni dei collegi di Bajano (Di Sirignano), di Palermo IV (Bonanno) e di Gavirate (Lanzavecchia).

LA COMMISSIONE DEI DICIOTTO

La Commissione dei diciotto è convocata per il 2 febbraio per discutere sul disegno di legge « infortuni sul lavoro ». Interverrà alla riunione l'on. Cocco-Ortu.

UN'INCHIESTA PARLAMENTARE

Intorno alle voci corse di pressioni esercitate da membri della Giunta delle elezioni su deputati contestati in occasione del voto politico avvenuto nel passato dicembre, l'on. Biancheri, presidente della Camera, ha compiuto un'inchiesta sul risultato della quale ha diretto oggi al presidente della Giunta delle elezioni, on. Nocito, la seguente lettera:

In seguito alla deliberazione di codesta on. Giunta per la verificazione dei poteri da V. S. On. comunicatami, mi sono recato a dovere di fare coscienziose indagini e di raccogliere precise notizie intorno all'argomento a cui si riferisce la deliberazione suaccennata.

Ho potuto assicurarmi che talune voci sparse, in occasione dell'ultimo voto politico, intorno a pretese pressioni o minacce che da qualche membro dell'on. Giunta sarebbero state fatte verso alcuni deputati, la elezione dei quali è tuttora contestata, sono assolutamente destituite di fondamento.

Mi risulta soltanto che della condizione in cui si trovavano gli accennati deputati tuttora contestati si è parlato in privati colloqui indistintamente da varii nostri colleghi esprimendosi opinioni in vario senso: ma è assolutamente escluso che qualsiasi on. deputato facente parte della Giunta abbia esercitato pressioni o fatto minacce od abbia manifestato opinione di voler essere contrario alla convalidazione della elezione tuttora contrastata di un deputato — soltanto perchè egli avrebbe dato il voto a favore o contro il ministero.

Mi risulta invece che gli on. deputati che trovansi nell'accennata condizione in occasione della menzionata votazione, non solo hanno esercitato liberamente il loro mandato votando taluni in favore, altri in senso contrario ed altri essendosi astenuti — il che è la più luminosa prova della falsità della lamentata imputazione, ma della stessa libertà e indipendenza del loro voto si valsero anche privatamente in conformità delle loro opinioni personali.

Ciò posto, prego codesta on. Giunta di non voler dar seguito all'incidente e di proseguire con alacrità ne, suoi lavori.

Confermo la mia piena fiducia nell'onorev. Giunta alla quale mi è gradito di rendere lode per il lavoro sin qui compiuto con tanto zelo ed imparzialità.

E traggo anzi speranza da questa fiducia perchè la Giunta voglia prontamente condurre a termine i suoi lavori ed acquistare così nuovi titoli di benemerenza verso la Camera.

Accolga, egregio collega, le espressioni della mia maggiore stima ed osservanza.

Il presidente: *G. Biancheri.*

LA SESSIONE STRAORDINARIA degli esami

Siamo informati che l'on. Gallo ha risposto al rettore dell'Università di Napoli di non poter concedere agli studenti di quell'Ateneo più di quanto ha concesso a quelli delle altre Università d'Italia, e di mantenere immutata la sua circolare sulla concessione degli esami a marzo.

Del resto, questa circolare è larghissima, e dipenderà dal buon senso dei Consigli di Facoltà applicarla secondo l'equità e le ottime disposizioni del ministro, che ha con esso concesso quanto era ragionevole ed equo.

IL DISEGNO DI LEGGE sulla tassa dei contratti di Borsa

Abbiamo accennato ieri a questo disegno di legge il quale è ora oggetto d'esame da parte dell'onorevole Cocco-Ortu. Completiamo la notizia dicendo che esso sarà presentato al Parlamento tra breve in unione ai ministri delle finanze e del tesoro. Il testo originale del disegno di legge è stato redatto dall'on. Rizzetti per incarico espresso del ministro del tesoro on. Luzzatti il quale aveva accettati i concetti informativi enunciati al riguardo dall'on. Rizzetti alla Camera, e ne aveva adottate le proposte fondamentali.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 21 al 27 novembre 1897:

12 Polizze e dotali scadute	L.	205,683,58
65 Decessi	»	1,350,564,68
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,556,248,26
Media giornaliera	»	311,249,65

Un processo sfumato
Esterhazy si fa vivo
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 31, ore 5,21 pom. — (*Jacopo*). La Camera dei deputati ha approvato ad unanimità le conclusioni della Commissione contraria alla domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Bernis e Gerault-Richard, accusati di aver ricorso per primi a vie di fatto nei tumulti avvenuti il 22 corr. alla Camera.

— Esterhazy chiese al ministro Billot l'autorizzazione a processare i suoi calunniatori.

Le amene furie del „ Jour "
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 31, ore 4,25 pom. — (*Jacopo*). Il *Jour*, il quale, fra parentesi, fu sempre ostile a Dreyfus, paragona la sentenza del tribunale di Cuneo che condannò i cacciatori francesi a quella che colpì l'ex-capitano Dreyfus, e dice:

« Vedremo se i belgi e gli inglesi che ogni giorno inveiscono contro il verdetto che colpì Dreyfus, insorgeranno contro la sentenza di Cuneo. »

Egli spera che Hanotaux protesterà; in caso contrario minaccia rappresaglie.

Insurrezione al Tonchino
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 31, ore 4.05 pom. — (*Jacopo*). La *Patrie* pretende sapere che è scoppiato un moto insurrezionale al Tonchino.

Hacphenz sarebbe stato assalito da ottocento insorti.

Si crede che queste notizie sieno esagerate.

Gli inglesi sull'Alto Nilo

LONDRA, 31. — Il *Times* annunzia che un distaccamento di dervisci ha lasciato Ondurman per attaccare le posizioni degli arabi nel deserto di Bayuda.

Le truppe anglo-egiziane spingono ricognizioni sulla sponda sinistra del Nilo.

I dervisci si sono avanzati a venti miglia al nord di Shendy.

I danni degli ebrei algerini

PARIGI, 31, ore 4 pomerid. — (*Jacopo*). I reclami di indennizzo presentati dagli israeliti di Algeri vittime di saccheggi, ammontano complessivamente a due milioni e mezzo.

La morte del dottor Pean
(*Nostro telegr. particol.*)

PARIGI, 31, ore 10 antim. — (*Jacopo*.) Ieri è morto, per polmonite doppia, il celebre chirurgo Pean. Aveva 78 anni.

Tutta la stampa fa grandi elogi al defunto di cui narra l'operosa e illustre vita scientifica.

Il direttore delle dogane francesi

PARIGI, 30 — Il consigliere di Stato, Bousquet, è stato nominato direttore generale delle dogane.

L'uccisore dei pastori
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 31, ore 10 antimerid. — (*Jacopo*). Vachr, l'uccisore dei pastori, è malato al manicomio.

Dicesi che sia colpito da paralisi.

Esplosione in una miniera

LONDRA, 31. — Il *Daily Graphic* annunzia che avvenne un'esplosione nelle miniere di carbon fossile del bacino di Donetz, nella Russia meridionale.

Vi sono 73 vittime.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La settimana incominciata oggi, non sembra dover essere molto dissimile dalla precedente per quanto riguarda il numero degli affari. Fummo, infatti, durante le due riunioni della nostra Borsa di una inattività quasi assoluta.

Si esordì con qualche raro scambio in Rendita a 98,60, per cadere a 93,50 subito che fu conosciuta l'apertura di Parigi debole 93,85.

La risposta dei premi alle ore 13 1|2 fu fatta sul corso di 93,90.

Anche il mercato dei valori fu pressochè nullo ed i prezzi che notiamo sono per la maggior parte nominali.

Marcia 1262 — Gas 843 — Condotte 214 — Omnibus 212 — Molini 164 1|2 — Metallurgiche — Generali 63 1|2.

Cambi fermissimi:

Francia 105.05 - Londra 26.50 - Germania 129.70

Ore 6 1|2 pom. — Parigi chiude migliore 94.05. Qui fermissimi 93.67, 93.70.

BORSE ESTERE

Parigi, 31 gennaio 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	101 85
Id. 3 % perp.	»	103 12	103 32
Id. 3 1/2 %	»	107 42	107 65
Rendita italiana 5 %	»	93 85	94 05
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 [illegible]	22 42
Banca di Parigi	»	920 —	931 —
Egiziano 3 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 40	61 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	562 —
Azioni Suez	»	— —	3423 —
Meridionali a 1ª ipot.	»	— —	678 —
Rendita Portoghese	»	20 [illegible]	20 [illegible]
Rendita Russa 4 %	»	— —	95 05
Banca di Francia	»	— —	3535 —

Berlino 31 gennaio		**Londra** 31 gennaio	
Rend. ital. cont.	94 25	Nuovi Cons.	112 [illegible]
» fine mese	94 30	Rend. Italiana	92 [illegible]
Obb. ferr. 3 0/0	58 60	» Turca	22 [illegible]
» Merid.	62 80	» Egiziana	107 [illegible]
» Roma	95 10	Argento	26 [illegible]
» Medit.	96 30	Versato alla Banca	
Banca Comm.	114 75	d'Inghilt. steri.	—
Banca d'Italia	— —	Ritirato	[illegible]

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 1 febbraio 1898)

Parigi a vista oppure chèques a 1000 lire da farsi con contanti . . L. 105.05

Grani — I mercati esteri sono all'aumento: New York quota il disponibile cents 109 1|2. I nostri mercati interni quasi stazionari e senza affari.

Ecco gli ultimi listini:

Genova: Grani teneri nazionali L. 31 a 31.50; di Russia (oro) 20 a 22; grani duri nazionali 30.25 a 30.50; di Russia (oro) 20,75 a 21 7|8.

Milano: Grano nostrano L. 29.50 a 30; veneto e mantovano 30 a 30.50; ferrarese di forza 31 a 32; estero 28.75 a 30.

Torino: grani di Piemonte 31 a 31.50; nazionali di altre provenienze 31 a 32.25; esteri di forza 29.50 a 31.50.

Firenze: grano gentile bianco L. 33.50 a 34.25; bianchetto 33 a 33.50; altre provenienze 31.25 a 32.50.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Ieri morì improvvisamente

FORTUNATO CARDINALI

segretario dell'amministrazione del Comizio agrario.

Integerrimo, eletto per mente e per cuore, dimentico di sè, e dimenticato, passò la sua vita beneficando.

I figli traggano conforto dal ricordo delle virtù di lui che ora, finalmente felice, continuerà a vegliarli come li amò in vita.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

XX.

Due gridi di spavento e di indignazione risposero all'accusa tanto imprevista formulata dal magistrato istruttore.

Questi gridi venivano emessi dal fabbro e dal sovrastante dei lavori.

— Assassino io! - fece Remy tremando sulle sue gambe.

— Complice di un delitto, io! - diceva in pari tempo Paolo Giret livido e ansante.

L'amante di Marcella non aveva solo il colpevole che gli occorreva per allontanare da se i sospetti della giustizia, ne aveva due!

Il caso lo serviva a meraviglia.

In quel momento preciso, l'ispettore della sicurezza e l'agente incaricati di eseguire una perquisizione alla fucina di Giovanni Remy entrarono nella stanza ove si trovavano i magistrati.

L'ispettore portava uno scalpello e un portafoglio; l'agente un sacco di tela che sembrava pesantissimo.

— Signor giudice istruttore - esclamò l'ispettore con una voce in cui vibrava la gioia del trionfo - vi portiamo dei corpi di reato... Ve ne portiamo da rivendere! - Gli assassini erano anche ladri. Ecco il grimaldello che ha servito a forzare la porta di ingresso della casa, ecco un portafoglio macchiato di sangue e nell'interno si veggono le iniziali del conte Giorgio di Lagarde: e questo sacco è pieno di argenteria, di posate, di gioielli provenienti dallo svaligiamento della casa in cui ci troviamo!

— Dove avete rinvenuto tutto ciò? - chiese Filippo.

— In una cassa posta sotto la tenda ove è installata la fucina volante del nominato Giovanni Remy, qui presente!

Remy e Paolo, letteralmente schiacciati, non poterono riordinare una sola idea, nè trovare una sola parola.

Lo ripetiamo, lo spavento e lo stupore li paralizzavano.

Lo stesso Filippo di Kerven per alcuni secondi rimase come stordito in presenza della prodigiosa stranezza di questo caso che riuniva tante prove, apparentemente indiscutibili, contro due uomini dei quali egli meglio di tutti conosceva l'innocenza.

Egli si riebbe presto.

— Il delitto adesso si ricostituisce facilmente, signori - disse egli. - Il furto era evidentemente il movente della scalata e dell'effrazione. Sovraccarichi di oggetti rubati, questi due miserabili sono voluti uscire dalla proprietà dalla porticina del parco, proprio al momento in cui il signor di Lagarde aveva aperto la porticina con una chiave appartenentegli... Sorpresi da lui in flagrante delitto e per impedirgli di gridare aiuto, così hanno ucciso l'uomo il più onesto, il più leale, il più generoso, e per ritardare il più possibilmente la scoperta del delitto, hanno gettato nella Marna il corpo della loro vittima! Lo ripeto, ecco i ladri e gli assassini! La giustizia divina ce li ha consegnati! Essi non tenteranno nemmeno di negare: sono confusi dall'evidenza!

Il fabbro e il sovrastante dei lavori, letteralmente schiacciati da questa terribile e breve requisitoria, compresero nondimeno che bisognava difendersi e che il loro silenzio equivarrebbe ad una confessione.

— Ma - balbettò Remy con voce strozzata, appena distinta - ma, signor magistrato, voi non riflettete a quello che dite. Voi non ci potete accusare sul serio di essere dei ladri...

— Degli assassini... - aggiunse Paolo Giret.

— Non sono io che vi accuso - replicò Filippo - sono i fatti.

Il fabbro riprese:

— Le apparenze ingannano... E' una fatalità!...

— Voi chiamate *fatalità* quello che io chiamo Provvidenza e che permette di smascherare i delinquenti!

— Ma no... no... è impossibile - proseguì Giovanni Remy - voi non potete credere ciò... Noi siamo persone conosciute, persone oneste... Io sono padre di famiglia e tengo all'onore del nome mio più che alla vita stessa... Io non avrei imbrattato questo onore, intatto fino a questo giorno, commettendo alla mia età dei delitti abominevoli... Suvvia, signor magistrato, riflettete bene prima di continuare ad accusarci... Noi siamo innocenti, ve lo giuro sul capo di mia moglie e su quello di mia figlia... Noi non sapevamo neppure che era stato commesso un delitto... e vi abbiamo riferito l'impiego del nostro tempo...

— Me lo avete riferito in un modo di cui la giustizia non si può contentare - replicò Filippo. - Fra le dieci e mezzo della sera e un'ora e mezza del mattino avete avuto più tempo di quello che occorreva per commettere il furto e l'assassinio...

— Ma, ancora una volta, vi giuro...

— Giuramenti inutili! - interruppe il giudice istruttore. - Invece di giurare, spiegatemi in modo ammissibile come questo ordigno che vi appartiene sia stato rinvenuto nel corpo del signor Lagarde. Spiegatemi la presenza dell'argenteria del conte nella cassa della vostra fucina insieme a strumenti di effrazione e, quando mi abbiate spiegato ciò, vi potrò forse credere!

— Eh, signore, la grata guadra, possono averla rubata nella fucina...

— Sta bene, ammettiamolo, ma l'argenteria e i gioielli come mai si trovavano in fondo alla vostra cassa?

— Il ladro, spaventato da un rumore o da un incontro qualunque, è entrato senza dubbio sotto la tenda per sbarazzarsi del prodotto del furto.

La supposizione emessa da Remy era, i nostri lettori lo sanno, conforme di tutto punto alla verità.

Sfortunatamente il vero non era verosimile.

Il signor di Kerven fece spallucce e guardò successivamente il procuratore della Repubblica e il capo della pubblica sicurezza.

Entrambi avevano sulle labbra un sorriso sprezzante.

Una invenzione così ridicola faceva loro pietà.

— Ah, esclamò Paolo Giret con disperazione, non lo credete! voi non lo credete!...

— E come volete che vi creda? replicò il giudice istruttore. L'evidenza vi schiaccia e voi non vi difendete neppure perchè quello che ha imaginato il vostro complice è infantile e neppure merita di venire discusso.

— Ah, badate, signore, badate! borbottò Giovanni Remy.

— A che cosa dunque?

— Ai rimorsi voi vi preparate per l'avvenire lasciandovi raggirare da false apparenze.

Filippo di Kerven, invece di rispondere, scrollò nuovamente le spalle.

— Signor capo della sicurezza, ordinò il procuratore della Repubblica, assicuratevi di questi due uomini e, giunti a Parigi, che siano messi rigorosamente in segreta.

— Ma che cosa bisogna dunque dire, che bisogna fare per provare la propria innocenza? riprese Paolo Giret torcendosi le mani.

Il fabbro scoppiò in singulti.

— Povera moglie mia, povera mia figlia, borbottò egli in tono straziante; che ne sarà di me?

Udendo queste parole, Paolo Giret fece sopra sè stesso uno sforzo tanto violento che rientrò improvvisamente in possesso di tutto il suo sangue freddo.

— Non siamo peranco condannati! esclamò egli. Dio avrà pietà di noi... egli non lascierà la giustizia degli uomini smarrirsi fino alla fine.

— Procederemo adesso al confronto degli assassini con la loro vittima - disse impassibilmente il giudice istruttore.

— La nostra vittima! - ripetè Paolo Giret. - Ah, noi potremo guardarla in faccia, e se il morto potesse parlare vi direbbe che siamo innocenti!

I due infelici, circondati da agenti pronti a reprimere ogni velleità di rivolta, ogni tentativo di fuga, furono condotti nella sala da pranzo ove il cadavere di Alfonso trovavasi sempre steso sulla tavola.

— Riconoscete questo morto? - chiese Filippo.

— Per riconoscerlo bisognerebbe conoscerlo - replicò il sovrastante dei lavori dopo aver fissato gli occhi sulla faccia livida dell'amante di Marcella - e io non l'ho mai visto!

— E neppure io! - aggiunse il fabbro.

— Credete a me - riprese a dire il magistrato - non vi ostinate in negative insensate. Esse non fanno che aggravare la vostra posizione, mentre vi si potrebbe tener conto delle vostre confessioni...

— Eh, signore, non essendo colpevoli, non dobbiamo confessare nulla... Fate di noi quello che vorrete - disse Paolo Giret.

— E che Iddio ci protegga! - aggiunse Giovanni Remy.

Il capo della pubblica sicurezza prese la parola.

— Il signor giudice istruttore mi vuol permettere di fare una domanda ai prevenuti? - chiese egli.

— Certamente.

Rivolgendosi allora a Remy, riprese a dire:

— Quali calzature portavate voi ieri a sera recandovi a Nogent?

— Come adesso, delle ciabatte; non aveva avuto tempo di mettere i miei stivalini.

— E voi, Giret?

— Anche io delle babucce.

Filippo di Kerven aveva indovinato lo scopo delle domande del capo della polizia.

— Conducete i prevenuti al primo piano - ordinò egli - che faremo la prova delle impronte.

Giovanni Remy e Giret furono condotti nella stanza ove il commissario di polizia di Joinville aveva constatato il passaggio dei ladri e notata l'impronta delle ciabatte polverose sul pianello incerato.

Stab. tipografico della *Tribuna*. Stamp. con macchina rot. C. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo 1